IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 29. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Giovedì, 30 Gennaio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

La marcia della colonna Galliano

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Massaua, 29, ore 4,50 ant. (*Adagamus* 28). — Una lettera di Galliano, da Eiba, arrivata oggi, conferma che il battaglione marcia con l'avanguardia dell'esercito scioano, che segue, insieme a Menelik, a poche ore di distanza. La lettera, calma e serena, non tradisce alcuna preoccupazione per la sorte sua e dei suoi; qui però temesi che il battaglione possa essere tenuto dagli abissini in ostaggio per dettare le condizioni della guerra o della pace.

Il morale delle truppe nostre è altissimo e questa mancanza di fede lo ha, se era possibile, sollevato anche maggiormente, provocandone lo sdegno. Si attende impazienti il momento dell'azione.

Notizie mie particolari accertano il concentramento, sulla nostra destra, del nemico. Egli difetta di viveri ed è ridotto a distribuire, ogni tre giorni, a ciascun soldato appena una manciata di dura.

Il fronte della nostra posizione si è leggermente spostato da sud ad ovest.

I battaglioni indigeni richiamati dai posti, che occupavano sulla strada Adigrat-Macallè, battono le strade che conducono all'Hausen e vi esercitano una vigilanza assidua e minuta.

Del Valle.

Aiba od Eiba, dove ha pernottato dal 27 al 28 la colonna Galliano, dista 25 chilometri da Hausen, capoluogo della omonima regione nel Gheralta, che la colonna deve avere raggiunto ieri.

Delle disposizioni, che il generale Baratieri avrà preso per fronteggiare la nuova situazione militare, nulla sappiamo ancora.

Una informazione, mandata dal Mercatelli alla *Tribuna*, e confermata indirettamente dal nostro Del Valle, dice che il generale Baratieri avrebbe fatto ripiegare a sud da Mai-Maghelta ad Enda-Mariam le sue estreme avanguardie, ed avrebbe spinto a nord-ovest, sulle alture di Debra-Damo, alcuni posti di osservazione.

Debra-Damo, nell'Entiaciò, è una forte posizione di grande valore militare, che ha il comando diretto della strada Adua-Adigrat e che spinge la sua azione sull'altra Adua-Coatit, per la quale nessun corpo nemico oserà avventurarsi, se prima non si sarà impadronito di quell'altura. Sicchè può ritenersi con quasi certezza che il posto di osservazione è diventato già, o lo diventerà presto, un grosso distaccamento, tanto se il generale Baratieri crederà di mantenersi col grosso delle sue forze ad Adigrat, e tanto se giudicherà miglior partito trasportare la sua difesa indietro, sul Belesa.

Ieri era corsa voce che il generale Baratieri si disponesse ad avanzare verso Adua e la voce ne fu raccolta da un giornale militare e commentata favorevolmente.

Ma, per buona fortuna, nessuna comunicazione ufficiale o privata è venuta fin ra a confermarla.

Forse fu errore l'avere abbandonato Adua al primo principiare delle ostilità; certamente sarebbe errore, ed errore maggiore, rioccuparla oggi, il fronte Adua-Adigrat, lungo chilometri 76, essendo assolutamente sproporzionato alle forze, delle quali la difesa dispone.

Del resto l'occupazione di Adua, oggi come oggi, sotto l'aspetto militare non ha alcuna importanza. Il generale Baratieri padrone della valle del Belesa, e delle sue alture, comanda tutte le strade che dall'Agamè conducono al cuore della Colonia e può sempre prevenire con le truppe, che tiene tutte sotto mano, il nemico su quella, per la quale egli si risolva.

Le ultime notizie.

Ada Agamus, 29. — Il generale Baratieri ha rimandato stamane Felter al campo di Maconnen, il quale si ritiene possa giungere entro oggi ad Hausen sebbene ciò non sia certo perchè ricorre, oggi, per gli scioani la festa di Maria nel qual giorno sogliono riposarsi.

Si conferma che tutto l'esercito scioano si avanza per la strada di Agula, Abrutia, Azzate ed Hausen.

Relativamente alle intenzioni di Menelik circa il battaglione Galliano corrono le stesse voci contradittorie di ieri. Il colonnello Galliano e la sua colonna sono ben trattati. Egli scrisse al generale Baratieri pregandolo d'informare le famiglie degli ufficiali e soldati che tutti stanno bene.

Impressioni all'estero.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Berlino, 29, ore 17,35. — Qui si crede generalmente che tutto il fatto dell'uscita di Galliano dal forte e il resto costituiscano un'insidia. L'impressione è dolorosa.

La *National Zeitung* scrive: " Le informazioni della Stefani sono contradittorie; e credere alla lealtà di Menelick è una buaggine.

Fra i Dervisci.

Londra, 29. — La *Pall Mall Gazette* ha dal Cairo:

" Una grave rivoluzione è scoppiata a Kartum. L'autorità del Mahdi è praticamente finita. La rivoluzione è causata da dissensi intestini sorti fra le tribù dell'interno ed i segnaci del Mahdi „.

La Francia e l'Abissinia

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 29, ore 18,2. — La massima prudenza diventa indispensabile per evitare che complicazioni europee si aggiungano a quelle nostre in Africa.

Nella questione delle armi fornite all'Abissinia vanno osservate due cose: non doversi confondere le azioni dei privati cittadini francesi con la condotta del governo della Repubblica, a cui mancano i mezzi per impedire che le armi stesse siano fornite.

Inoltre, non esistendo una vera dichiarazione di guerra dell'Italia all'Abissinia, per gli effetti del diritto pubblico manca la base per qualunque dichiarazione di neutralità; di tal che gli avvenimenti d'Abissinia rimangono un'agitazione interna estranea a ogni competenza allo stesso diritto pubblico.

A questo proposito l'*Eclair*, che ora è ufficioso, pretende di sapere che tutte le potenze dichiararono che non potrebbero riconoscere il blocco del Mar Rosso.

Mi si assicura che questa notizia è inesatta o per lo meno prematura. Però eventualmente sarebbe probabile, appunto per la mancanza della dichiarazione di guerra.

Tutti i giornali ripetono che disprezzano le accuse della stampa italiana di favoreggiamento francese a Menelik.

Lasciando stare questa faccenda del disprezzo, su cui abbiamo espresso altra volta la nostra opinione, noteremo invece che, nel mandarci questo dispaccio, avverte il nostro corrispondente come esso rispecchi il giudizio calmo e spassionato di circoli politici accreditati, non ostili al nostro paese.

Niente di più gradito, dato il nostro temperamento, quanto discutere con la gente che ragiona; e qui il ragionamento fila in modo che meglio non potrebbe, ed è formulata, in termini che non potrebbero essere più precisi, una vera tesi di diritto pubblico, che, per essere più chiari, proveremo di spiegare a noi stessi.

La tesi è la seguente:

Il governo della Repubblica non può entrare nelle azioni dei suoi soggetti fino a quando esse non contravvengano alle leggi dello Stato.

Questi suoi soggetti forniscano, come il sig. Chefneux, armi all'Abissinia o magari si arruolino, come il sig. Clochette, sotto le insegne del Negus, il governo della Repubblica non ha nulla da fare, non ha mezzi per impedirlo.

Perchè questo potesse accadere, dovrebbe sussistere una vera e propria dichiarazione di guerra al Negus; solo da questa dichiarazione e da nient'altro potendo scaturire l'obbligo della neutralità e il dovere di farla osservare in un conflitto che, diversamente, non esce dalle proporzioni di un'agitazione di carattere interno e non è perciò suscettibile di richiamo ai doveri di neutralità da parte degli altri Stati.

Questa la tesi, alla quale molte cose si potrebbero obbiettare; ma ci limiteremo ad esporne alcune soltanto.

Anzitutto è pericoloso e non poco innalzare all'onore di principio assoluto il fatto che l'agitazione interna di un paese possa consentire ai cittadini di altri paesi certe cose. In astratto, e poichè fa comodo, può essere così; in concreto no.

Dall'Inghilterra che ha così a cuore la causa degli armeni partono per l'Oriente simpatie e anche sterline per propaganda e soccorsi, non casse di fucili e parchi di cannone. Se invece si trattasse di fucili e di cannoni e se il litorale d'Oriente consentisse, come quello del Mar Rosso, certi sbarchi *en cachette*, i giornali francesi, a cui sta a cuore il Sultano e la sua salute, li denunzierebbero come crimini di lesa convenienza internazionale, tradimento e peggio.

Se domani un'agitazione orleanista o bonapartista passasse in Francia dalla propaganda all'azione, i circoli, che hanno ispirato il nostro corrispondente, non ammetterebbero certo che essa trovasse in Italia, sia pure non dichiarata la neutralità (la quale, appunto trattandosi di agitazione di carattere interno non si può dichiarare), armi, Clochette e cose simili per aiutarla a trionfare.

Nè perchè si tratta dell'Abissinia, il caso può essere diverso; anzi colà più che altrove la solidarietà dei popoli civili dovrebbe imporre fino allo scrupolo l'osservanza di norme, e se non di norme scritte, di convenienze che non si possono violare. Laggiù proprio il carattere di " conflitto interno „ dato alla grossa guerra che sosteniamo dovrebbe vietare ai popoli dello stesso colore e della stessa religione aiuti individuali che oggi possono trovare avventurieri e mercanti intraprendenti contro di noi, ma domani si possono rivolgere anche contro gli altri Stati, la Francia compresa.

Vorremmo vedere gli Chefneux e compagnia bella, cittadini francesi, fare lo stesso scherzo che fanno in Abissinia, a Togo, a Camerun, nell'Africa occidentale del Sud Tedesco, per constatare se i circoli del nostro corrispondente manterrebbero nella sua rigida integrità la tesi un po' troppo alla Pilato da loro formulata.

Altro che Transvaal! Cadrebbe loro addosso da Berlino una di quelle zuppe, per le quali, così giovane, è già tanto famoso l'Imperatore Guglielmo. E allora ordini, istruzioni, arresti, sequestri di armi! Il patriottismo imporrebbe di non provocare la Germania in un momento inopportuno; quello stesso patriottismo che, in un momento in cui, attribuendoci a torto il disegno mai avuto di cercare un'occasione di aggredire la Francia, conduceva il signor Goblet a far ricevere a cannonate a Obock il cosacco Atchin, quando questi tentò la sua spedizione con i cosacchi.

Allora si teneva in Francia ad evitare fino l'apparenza di un'ostilità anche indiretta, in Africa, contro di noi; ma da quel tempo molt'acqua è passata per il Mar Rosso e molti Chefneux hanno preso gusto a una impresa, che deve avere grande sviluppo e molte ramificazioni industriali se non passa giorno nel quale i panegiristi ad uso Deloncle non incoraggiano i ribelli e sostengono teorie anche più eccessive di quelle, se non altro moderate nella forma, che oggi confutiamo.

Ma rispondono i teorici dei circoli morigerati parigini: — allora, dichiarate la guerra a Menelick; fatelo e vedrete alla prova il contegno del governo e come i doveri di neutralità saranno da esso rispettati e fatti rispettare. Vale a dire che ci si domanda di sconoscere diritti nostri stabiliti da trattati, resi sacri dai sacrifizi di sangue e di danaro con cui li abbiamo difesi e li difendiamo; e che dovremmo prestarci gentilmente a far aprire sopra di essi la discussione, sottometterli alle polemiche, assoggettarli, come non di rado succede alla stampa francese, a discussioni pazze e appassionate.

Tutto questo, durante la marcia della colonna Galliano, inquadrata dall'esercito di Maconnen, circondata dall'esercito di Menelick, sarebbe in verità troppo ingenuo o troppo complicato; e ci dispiace molto di non essere del parere dei circoli interrogati dal nostro corrispondente, il quale comincia il suo dispaccio avvertendo che " la massima prudenza diventa indispensabile per evitare che complicazioni europee si aggiungano a quelle nostre in Africa. „

Combattendo la tendenza delle notizie false a danno del decoro nazionale francese, abbiamo appunto mirato a non aggravarci, con l'Africa addosso, di tali complicazioni; ma ciò non toglie che la tesi del " conflitto interno „ è sbagliata.

Per correggerla e ridurla a migliore e più retta interpretazione, giornali e uomini politici sanno in Francia meglio di noi che cosa si potrebbe e dovrebbe fare!

Politica e Diplomazia

(S) **Costantinopoli**, 29. — E' qui atteso in settimana Mahmud-Nedim bey, ambasciatore a Roma, trasferito a Vienna, il quale viene a conferire col Sultano prima di recarsi ad assumere il nuovo ufficio.

(S) **Costantinopoli**, 29. — L'ex-ministro delle finanze Nasif effendi è stato nuovamente nominato ministro delle finanze.

Parigi, 29. — Il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux, parte per Roma il 4 febbraio.

Bruxelles, 29. — Come è stato annunziato, il matrimonio della principessa Enrichetta col duca di Vendôme (principe Emanuel di Orléans) avrà luogo il 12 febbraio nella chiesa di Santa Gudula.

La cerimonia civile sarà presieduta dal signor de Mot, quella religiosa dal cardinale di Malines. Gli augusti sposi lascieranno Bruxelles nel pomeriggio e si recheranno a Parigi.

Bruxelles, 29. — L'Imperatore Guglielmo ha conferito al conte di Alvensleben, ministro tedesco qui, l'ordine dell'Aquila Rossa di prima classe con foglie di quercia, in ricognizione dei servigi da lui resi nell'assestamento del noto affare Stokes.

(S) **Berlino**, 28 — L'Ambasciatore d'Italia, generale Lanza, ha dato stasera un pranzo in onore del Segretario di Stato, barone di Marschall e del Consigliere intimo di Legazione, von Mohl. Vi assistettero numerosi membri del Corpo diplomatico, colle rispettive signore, ed altre notabilità.

(S) **Londra**, 29 — E' stato distribuito un *Libro azzurro* relativo agli affari di Armenia.

Esso comprende la corrispondenza scambiata fino al 16 ottobre scorso e la relazione della Commissione anglo-russo-francese, incaricata dell'inchiesta sui massacri di Sassun.

Termina colla memoria del delegato inglese Shiplex, che calcola il numero delle vittime a novecento.

Vienna, 29, ore 11,50 — L'Imperatore di Germania fece deporre una splendida corona sulla tomba dell'arciduca Rodolfo ieri giorno anniversario della morte di questi. La corona portava in mezzo la dedica: *Al suo amico fedele.*

La Francia all'incoronazione dello Czar

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 29, ore 10,47 — Il credito di circa un milione per l'Ambasciata straordinaria che la Repubblica francese manderà all'incoronazione dello Czar servirà per allestire a Mosca un palazzo speciale destinato ad alloggiare l'Ambasciata stessa e arredarlo con mobilio nazionale, ultimo prodotto dell'industria parigina.

In questo palazzo sarà data una grandissima festa.

Comporranno l'Ambasciata straordinaria i generali Boisdeffre, Fournier, Saussier, Gervais, un generale di divisione, uno di brigata, quattro colonnelli, senza pregiudizio di altre aggiunte.

Si vuole che questa missione superi per numero e per magnificenza quella di ogni altro Stato.

Il discorso di Chamberlain

L'appello agli Stati-Uniti.

La posta di Londra ci reca il testo del discorso pronunziato dal sig. Chamberlain a Birminghen la sera di sabato in occasione del banchetto annuale dell'Associazione dei gioiellieri ed argentieri. Di questo discorso, molto notevole dal punto di vista degli interessi coloniali britannici, e di cui il telegrafo ci recò solo un breve sunto, riferiamo testualmente il brano che riguarda le relazioni tra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti e la specie di appello fatto a questi ultimi per cooperare al miglioramento degli Armeni; appello commentato assai vivacemente dalla stampa francese come i lettori hanno potuto apprendere dai dispacci di ieri.

Disse, dunque, il sig. Chamberlain:

Io faccio eco volentieri e ricambio le nobili parole dette dal senatore Wolcott in mezzo ad insoliti applausi nelle sale del Campidoglio di Washington. " Il sangue non è acqua e finchè una giusta querela non ci divida (il che tolga il Cielo) possano queste due grandi nazioni che parlano la stessa lingua ed hanno lo stesso lignaggio e le stesse tradizioni, stare come sorelle, una di fianco all'altra, negl'interessi dell'umanità, in una pace che spinga all'unione. „ (*Applausi clamorosi*).

Questo è sempre stato, questo sarà il desiderio di ogni inglese. (Udite! Udite!)

Le due nazioni sono unite e più strettamente unite nei sentimenti e negli interessi di altre qualunque sulla superficie della terra. (*Applausi*). Mentre io guarderei con orrore qualunque cosa potesse avere carattere di una guerra fratricida, contemplerei con piacere la possibilità che le bandiere degli Stati Uniti e della Gran Brettagna sventolassero insieme in difesa di una causa comune, sanzionata dalla umanità e dalla giustizia. (*Applausi*).

Io ho detto che le due nazioni sono più strettamente unite in sentimenti di altre qualunque. Ed è vero. Se noi possiamo considerare qualunque grande questione dallo stesso punto di vista ciò non può dirsi nel caso dei nostri confederati (*allies*) continentali. Se ne volete una prova la troverete di fatto, in ciò che è accaduto di recente in Armenia; che mentre le nazioni continentali hanno considerato le sofferenze della popolazione cristiana nell'Asia Minore con relativa indifferenza (grida: *Vergogna!*) nel nostro paese e negli Stati Uniti si è manifestata la più profonda simpatia e la più forte indignazione.

E' naturale che gli americani adottino questa linea di condotta, perchè essi hanno in quella parte del mondo missioni da lunga data, che sono ora di grande importanza e che sono state per alcune generazioni i più validi istrumenti di civilizzazione; ed essi pure sono interessati nelle sofferenze dell'umanità per amore dell'umanità e non per qualsiasi ambizione territoriale. (*Applausi*).

Vorrei che fosse possibile che invece di perdere il fiato in una meschina discussione circa una linea di confine nell'America meridionale, noi potessimo contare sul loro potente appoggio e sulla loro cooperazione (*udite, udite!*) nel far valere le rimostranze, che abbiamo finora fatte senza alcun frutto in favore di coloro che soffrono dalla tirannia e dal fanatismo dei turchi. (*Applausi*).

Parlamenti esteri

(S) **Berlino**, 29 — *Camera dei Deputati* — Heydebrand, Strachwitz e Puttkamer-Pluath chiedono se il governo abbia piena coscienza delle gravi condizioni dell'agricoltura e quali provvedimenti si proponga di adottare dopo che la mozione Kanitz è stata respinta.

Il ministro di Hammerstein assicura che il governo è completamente informato dell'estensione e della gravità della crisi agricola e promette porvi rimedio con tutti i mezzi attuali.

Soggiunge che il governo cercò di rialzare il prezzo dell'argento, ma trovò un'invincibile resistenza presso quegli Stati, la cui cooperazione è giudicata indispensabile dagli stessi fautori del bimetallismo.

(S) **Berlino**, 29 — *Reichstag* — Il socialista Auer, svolgendo la sua mozione relativamente alla riforma della legislazione sul diritto di coalizione, ricorda lo scioglimento delle Associazioni socialiste ordinate dalla polizia. Dice sembrare probabilissimo che si tenda a provocare i socialisti ed a costringerli alla ribellione aperta. Ciò fa prevedere un abisso d'infamie. (*Rumori a Destra*).

L'oratore esclama: " Lasciate alla giustizia i suoi occhi bendati e accogliete la nostra proposta! „

PER L'EGITTO.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 29, ore 18,10. — Il *Figaro* ha pubblicato una lettera di Stanley in termini molto amichevoli per la Francia, nella quale spiega i motivi per cui l'evacuazione dall'Egitto è impossibile.

Il *Temps* gli risponde subito che le parole cortesi sono inutili, se non sono accompagnate da fatti precisi e da sacrifici reciproci.

Dall'Africa in Europa

In genere, i lettori lo avranno notato, noi andiamo cauti nell'accogliere ogni sorta di voci e di notizie allarmanti, anche se mandateci da corrispondenti degni di fede e col passaporto di giornali, agenzie e circoli importanti, da cui essi sono soliti di ricavarle.

E questo perchè la lunga esperienza c'insegna a diffidare delle prime impressioni, e a contare, anche per questioni che sembrano a prima vista destinate a produrre il finimondo, sull'azione del tempo.

Infatti, che non insegnerà ai facili profeti di guerra l'ultimo discorso di Chamberlain (del quale ci occupiamo altrove oggi stesso) che constata chiuso ogni dissenso fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti a proposito del Venezuela e si rivolge a questi ultimi, chiedendone quasi la cooperazione per sistemare la questione armena? Eppure il messaggio di Cleveland, per una quantità di gente, era la guerra sicura, immediata.

Lo stesso in gran parte si può dire della tensione fra la Germania e l'Inghilterra dopo il dispaccio dell'Imperatore al presidente Krüger; il tempo è giunto fino a restringere il dissidio, secondo l'espressione dello stesso sig. Chamberlain, a una questione di amor proprio in fatto d'influenza coloniale; e anche questo può sparire.

Invece la nostra attenzione si ferma più volentieri sopra elementi positivi, su quelle che sono manifestazioni dirette di governo quando si tratta principalmente non di chiacchiere, ma di fatti, non di minaccie all'aria, ma di misure militari effettive, le quali, anche se determinate dall'idea della semplice precauzione, sono sempre degne di considerazione.

Perciò non ci può sfuggire la parte del programma di lord Salisbury per la nuova Sessione del Parlamento inglese, che contempla un aumento di 18 milioni e 700 mila lire sterline per il bilancio della marina, qualche cosa come poco meno di mezzo miliardo; e non ci può sfuggire perchè evidentemente l'Imperatore Guglielmo, nell'insistere presso il principe di Hohenlohe, perchè presenti al Reichstag progetti per 200 milioni di nuove spese militari, si vede che reputa necessario per la Germania di controbilanciare in qualche modo ciò che l'Inghilterra, anche se così potente e armata di tutto punto sui mari, considera necessario di fare.

Fortunatamente per noi, con tutto il guaio non piccolo che abbiamo sulle spalle d'una campagna d'Africa nella quale le circostanze più imprevedibili ci costrinsero e ci costringono a sorpassare di molto le nostre intenzioni, nessun bisogno militare ci preme fino a costringerci di fare domande di crediti così colossali.

Perchè è un fatto che a noi, invece del molto, di cui gli altri hanno bisogno, può bastare il poco; e questo poco, concesso in tempo, ci può rendere sicuri a fronte di qualunque evenienza.

Nulla sarebbe quindi più colpevole quanto trascurare di porre chiaramente il problema e di non risolverlo nella misura fortunatamente modesta, che ci consentirà di non avere scrupoli e di essere tranquilli.

Parliamoci chiaro. Anche tenendosi lontani da qualunque esagerazione, non sono sintomi rassicuratori nè la domanda, così straordinaria e che amiamo di credere sarà ridotta dallo stesso proponente, attribuita a lord Salisbury, nè quella per la quale l'Imperatore Guglielmo contesta con il suo Cancelliere.

Nè questi sintomi sono i soli, perchè anche la Francia nulla trascura, da parte sua, per non essere, come si suol dire, sorpresa dagli avvenimenti. Le recenti ordinanze per la mobilitazione simultanea telegrafica di tutte le sue squadre, le ispezioni delle frontiere alpine, gli spostamenti dei suoi grandi Comandi militari, tutto un complesso di provvedimenti denota un'attività preventiva lodevole e degna di essere imitata, perchè scompagnata da qualunque rumore, da ogni esterno apparato.

Soltanto l'Italia non fa nulla di simile agli altri Stati del continente europeo. Colpita dalla necessità di sostenere in Africa una campagna difficile e importante, si direbbe che essa rivolga colà solo e in nessun altro punto la sua attenzione e che sia una parola d'ordine non avvedersi di quanto succede e si prepara altrove. E se, da un momento all'altro, ci svegliassero non già dal sonno, poichè non dormiamo, ma dalla sola preoccupazione africana che tutta ci assorbe, altri avvenimenti?

Ci accorgeremmo solo allora che fu male a non chiamare in tempo sotto le armi venti o trentamila uomini per riparare ai vuoti dei *reparti*, tratti dai nostri reggimenti e mandati in Africa; ci accorgeremmo solo allora che sarebbe stato meglio provvedere, quando era possibile farlo, a rifornirci dei cavalli di cui abbiamo bisogno e a rimettere nei magazzini militari ciò che ne fu tolto; e critiche e lamenti sarebbero inutili, mentre diventerebbero gravi per molti le responsabilità di non avere in tempo fatto ciò che si doveva.

Ciò premesso, e fatto il confronto con gli altri, tenuto conto degli avvertimenti che arrivano da ogni parte, pure sperando il meglio e non il peggio, noi ci ricordiamo in tempo della raccomandazione di Cromwel: fidare in Dio e tenere asciutte le polveri; e la rivolgiamo per nostro conto e come interpreti della pubblica opinione ai consiglieri della Corona, che debbono essere in grado di valutare meglio di noi la situazione e provvedere siccome impongono gli interessi del paese, che sono impellenti in Africa, ma non meno gravi altrove.

E questi ultimi non dipendono da noi, nè ad essi possiamo comandare. Certo il nostro consiglio, l'azione nostra saranno sempre assicurati alla pace; ma non possiamo chiudere gli occhi all'evidenza dei fatti, che ci impongono di non lasciare l'esercito sprovvisto di uomini o difettante di ciò che abbisogna; tanto più, ripetiamo, che, a giudizio nostro, si tratta di somma relativamente non ingente, per la quale ci assicuriamo il vantaggio inestimabile, di evitare il rimorso che la campagna d'Africa ci abbia indebolito in Europa, quando per mille ragioni nessuna debolezza è permessa.

E questo rimorso, anche sperando che la preparazione quasi generale alla guerra rappresenti, secondo l'antica sapienza, il modo più efficace di evitarla, auguriamo agli uomini politici italiani che nessuno porti sulla sua coscienza, perchè sarebbe in verità peso assai grave.

Questione d'Oriente

Previsioni inglesi.

(S) **Londra**, 29. — Lo *Standard* ritiene che la situazione del Sultano sia disperata. Dice che l'Inghilterra non vuole la caduta della Turchia, ma intende di ritrarre dalla eventuale caduta, vantaggi corrispondenti a quelli che potrebbero ottenerne le potenze che avessero contribuito a tale rovina.

Contro i Kurdi.

(S) **Costantinopoli**, 29. — Vi sono stati nuovi scontri tra le truppe turche ed i Kurdi nel territorio di Dersin.

Anche nei dintorni di Urfa la situazione desta apprensioni.

La guarnigione di Urfa è stata rinforzata.

Tassa sugli operai stranieri.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 29, ore 21,30 — La Commissione parlamentare del Lavoro deliberò l'imposizione di una tassa sugli operai stranieri in Francia.

COSE DI NAPOLI.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 29, ore 16,30. — In questo momento la maggioranza è radunata presso il Sindaco, e la minoranza in casa del sen. Fasco, per studiare la condotta che debbono tenere rispettivamente domani, in occasione della riunione del Consiglio e della nomina della Giunta.

Napoli, 29, ore 20,55. — Nella sua riunione, la maggioranza del Consiglio decise la nomina di una Commissione per determinare il contegno da tenere, dopo le ultime elezioni, alla riapertura del Consiglio.

La minoranza ritenne che, in seguito alla nuova proclamazione dei consiglieri, non vi siano più legalmente nè il sindaco, nè la Giunta; e nominò una Commissione per accordarsi con la maggioranza nell'eventualità di un pro-sindacato.

Questa Commissione proporrebbe di addivenire alla formazione della nuova Giunta, scegliendola metà nella maggioranza e metà nella minoranza, essendo tra la prima e la seconda una differenza di soli quattro voti.

BANCHE E SOCIETA'

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.	31 dicembre 1895	10 gennaio 1896
Cambiali estere . . . L.	24,145,000 —	29,418,000 —
Moneta metallica . . „	353,516,000 —	354,337,000 —
Biglietti di Stato e buoni cassa Govern. „	29,205,000 —	31,594,000 —
Portafoglio (a) . . . „	191,218,000 —	180,634,000 —
Anticipazioni . . . . „	23,512,000 —	22,416,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . „	87,743,000 —	88,014,000 —
Fondi sull'estero . . „	13,895,000 —	22,045,000 —
Operaz. non consent. dalla legge 10 ag. 93 „	357,769,000 —	354,801,000 —
Passivo.		
Circolazione . . . . . L.	775,508,000 —	783,252,000 —
Debiti a vista . . . „	72,108,000 —	72,515,000 —
Id. a scad. (C/C fruttiferi) „	138,142,000 —	141,299,000 —

(a) Comprese le cambiali sull'estero.

Prestito provinciale bosniaco.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 29, ore 11,30. — L'*Unione Bancaria Viennese* aprirà ai primi di febbraio a Vienna e sulle piazze germaniche la sottoscrizione al nuovo prestito provinciale bosniaco (4 0[0).

Il prestito è di ventiquattro milioni.

— E' uscito il primo numero del nuovo giornale l'*Unione della borsa di Vienna.*

Il carbon fossile.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 29, ore 11,30. — Il signor Falkenon di Monteinverein presentò una rimostranza circa la tassazione del carbon fossile dalla parte dell'Italia, adducendo che il trattamento daziario sarebbe in opposizione con i trattati.

Il *Fremdenblatt*, esaminando la questione, opina che si tratterebbe, non di carbon fossile propriamente detto, ma delle così dette " mattonelle „ (*briquettes*), per le quali mancano nelle tariffe speciali disposizioni.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Ferrovia Bassano-Primolano

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice sapere che fra breve sarà nominata una Commissione composta di un isp. del Genio civile, di un isp. sup. dello str. ferr. e di un rappresentante del min. della guerra, coll'incarico di esaminare sopra luogo il progetto presentato dalla Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche, per la costruzione della ferrovia Bassano-Primolano.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Comitato superiore delle strade ferrate hanno dato parere sui seguenti affari:

Progetto per la costruzione di un muraglione a difesa dell'abitato di Ceprano dalle corrosioni del fiume Liri.

Id. definitivo per la bonificazione della valle Fiume Grande presso Brindisi (Lecce).

Id. esecutivo dei lavori di sistemazione degli attuali moli del porto di Catania.

Id. Id. per la costruzione di un primo tratto di scogliera in prolungamento del molo occidentale del porto di Marsala (Trapani).

Id. dei lavori di manutenzione ed illuminazione dei fari e fanali della provincia di Cagliari durante il sessennio dal 1. luglio 1896 al 30 giugno 1902.

Id. per la costruzione del tratto da Guardia alla Comunale per Montecchio nella provinciale N. 199 (Perugia).

Id. per la sistemazione della traversa di Rionero in Vulture, lungo lo stradale nazionale N. 55 (Potenza).

Id. per la costruzione di una tramvia a vapore da Verona ad Albaredo d'Adige.

Id. di consolidamento del 2. tronco della provinciale N. 204 (Perugia).

Id. per la costruzione di 4 case cantoniere lungo la provinciale N. 49 (Catania).

Id. per ristauri alla rimessa provvisoria delle macchine nella stazione di Gravellona Toce.

Id. pel consolidamento della frana fra i chilometri 6 + 256 e 6 + 333 della Sicignano-Castrocucco.

Id. per l'ampliamento dello scalo merci della stazione di Milano Porta Ticinese.

Proposta di transazione della vertenza Batti per abusiva occupazione di spiaggia lacuale in Parè, territorio di Valmadrera (Como).

Id. per sistemare le condotte di acqua della Galleria di Pietrafitta e da fonte Orfecchia in servizio della stazione e dell'abitato di Goriano Sicoli.

Nuovo sistema elettrico per la sicurezza dei convogli e per la manovra centrale degli scambi e dei segnali ideato dal sig. Bianchedi.

Nuovo apparecchio di sicurezza per ferrovie inventato dall'ing. Reggio.

Modificazioni allo statuto del Consorzio interprovinciale del lago d'Iseo (Brescia).

Dichiarazione di pubblica utilità per l'ampliamento della piazza S. Marco in Santa Giulia (Genova).

Id. per condottura d'acqua potabile nel Comune di Montefiascone (Roma).

Ricorso del Comune di Monopoli sul riparto delle spese per la manutenzione ed il miglioramento del porto omonimo. (Bari).

Domanda degli ingegneri Conti, Greppi e Sioli per variare l'andamento planimetrico al Canale Naviglio allo scopo di trarne forza motrice (Milano).

Id. Cassoni ed altri per derivazione di acqua dal Panaro (Modena).

Id. Ditta Cirla per occupare un tratto di spiaggia del Lago Maggiore. (Novara).

Id. Comello per occupare un tratto di spiaggia del Lago Maggiore (Novara).

Id. Biavati per acquisto di una casa denominata della Botte d'Idice e dello annesso appezzamento di terreno. (Bologna).

Id. Ditta Meato-Capillard per derivazione d'acqua dal fiume Adige (Verona).

Verbale della consegna definitiva alla Società Mediterranea del tronco Borgotaro-Guinadi della Parma-Spezia.

Collaudo dei lavori eseguiti dall' Impresa Giannaneschi per la costruzione di due ponti in legno sulla via attraversante il padule di Grosseto.

Id. id. Ferretti per costruzione del 1° tronco della provinciale 127 (Lucca).

Id. id. Ruffolo per la costruzione del tronco Cetraro-Capo Bonifati nella provinciale N. 118 (Cosenza).

Id. id. Maroni per consolidamento della trincea tra i chilom. 208,983,204 + 250 della Eboli-Metaponte.

Consiglio di Stato. — Revoca della concessione al Comune di Dogliani della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Dogliani a Monchiero.

Collaudo e liquidazione finale delle opere eseguite dalla Cassa di sovvenzione per imprese, per la sistemazione del torrente Gaggiolo, attraversato dalla Gozzano-Domodossola.

Id. id. cessionaria della fallita Ditta Mantegazza, per la costruzione del tronco Casale Corte Cerro-Ornavasso della Gozzano-Domodossola, e per i maggiori compensi domandati dalla Casa predetta.

Domanda di condono di multa alla Impresa Lazzarini per ritardata consegna dei lavori di seconda ricostruzione del cassero per la pila sinistra del secondo ponte sul Tanaro lungo la Savona-Bra.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 29 contiene:

Decreto che modifica gli articoli 2 e 3 di quello in data 24 febbraio 1895.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bologna, 28. — Oltre alla dimostrazione degli studenti, di cui vi diedi notizia, in occasione del 35. anniversario di insegnamento di Giosuè Carducci, anche il municipio gli consegnerà una pergamena contenente il diploma di cittadino onorario ed una medaglia commemorativa appositamente coniata. Gli presenteranno pure una pergamena con testo, dettato dall'illustre latinista Gandino, i professori, e la deputazione di storia patria parteciperà, anch'essa, alle onoranze.

Venezia, 28. — Vi scrissi del sequestro delle fotografie esposte nelle vetrine, del quadro del pittore torinese Grosso "Ultimo convegno."

Oggi il pretore ha condannato il signor Sariatti, rappresentante della *The Venice Art*, ad un'ammenda, e al sequestro delle fotografie, perchè offensive della pubblica moralità e decenza. La sentenza nei circoli artistici è molto commentata.

Sassari, 28. — Ad Alghero cadde in mare un fanciullo di 7 anni, orfano. Il capitano Lucchesi, udito il tonfo, si gettò in mare e lo trasse a salvamento.

Brescia, 28. — E' arrivato il prof. Murri, che ha visitato oggi l'on. Zanardelli, la cui pneumonite si è alquanto aggravata.

Ravenna, 28. — L'Associazione degli ufficiali in congedo della provincia di Ravenna, ha, con voto unanime, proclamato socio onorario il tenente-colonnello Galliano.

Verona, 28. — Un violentissimo incendio ha distrutto il palazzo Belvedere, del bacologo Simoncelli, a Pesina. L'osservatorio bacologico, separato dal palazzo, è stato salvato. Non si può ancora precisare il danno, che è però rilevantissimo.

Intra, 28. — Il Collegio-convitto municipale è stato comperato dai Salesiani di don Bosco. Essi inaugureranno il magnifico Collegio con 200 alunni e fonderanno nel paese un Ginnasio modello e una Scuola tecnica.

Teramo, 28. — Ieri sera gli studenti del nostro Liceo e Istituto tecnico improvvisarono una bellissima dimostrazione per la liberazione dell'eroico difensore di Macallè. Ad essi si unirono molti del popolo. Ma oggi le notizie allarmanti dei giornali della capitale hanno abbattuto gli spiriti e si attendono con ansietà notizie.

Molta folla staziona sotto la Prefettura.

Napoli, 29. — E' morto Francesco Geomartino, d'anni 40, magistrato che godeva di molta stima e considerazione. Era consigliere comunale di parte liberale.

Corriere di Torino.

(Servizio part. del Pop. Rom.)

Torino, 29, ore 16,30 — Si è costituito un Comitato per raccogliere sottoscrizioni allo scopo di offrire una spada d'onore al colonnello Galliano.

Il Comitato è composto degli onorevoli Peyrot, Scotti, Biscaretti, Ferrero presidente del Circolo monarchico ed altri.

Fu anche deciso di far coniare e distribuire a tutti i difensori di Macallè una medaglia commemorativa.

— La salma del conte Vittorio Emanuele Mirafiori è arrivata a Torino iersera alle 24, alla stazione di Porta Nuova.

Seguivano il feretro la madre, il fratello Gastone e il canonico Magliano.

Furono ricevuti dal conte di Torino e dal colonnello del reggimento Piemonte Reale.

Durante la notte custodirono il feretro due ufficiali e un sottufficiale del Piemonte Reale e otto soldati.

— Stamane ebbero luogo i funerali.

Il carro mosse dal palazzo Mirafiori, seguito dal fratello Gastone, dal generale Bertalozzone dai principi residenti in Torino e da molti gentiluomini.

In una vettura erano col conte di Torino, la contessa Larderel e gli altri congiunti.

Seguivano tre carri di stupende corone; le rappresentanze di molte Società con bandiere e una folla immensa.

Venti vetture, cogli invitati, accompagnarono la salma a Mirafiori dove fu tumulata nel piccolo Pantheon gentilizio.

La morte del sen. Fiorelli

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Napoli, 29, ore 18,30 — E' morto il senatore Giuseppe Fiorelli, illustre archeologo e lavoratore instancabile.

Fu per molto tempo direttore del nostro Museo e degli scavi e riordinò importanti collezioni. Lascia pregevolissimi lavori.

Giuseppe Fiorelli era nato a Napoli l'8 settembre 1823; a ventitrè anni era salito così in fama, come archeologo, che fu uno dei vice-presidenti del famoso Congresso degli scienziati di Genova, Congresso che preparò molta parte degli avvenimenti del 1848.

Era già nel 1849 ispettore degli scavi, ma per le sue idee politiche fu destituito; richiamato in ufficio nel 1860, riassunse in sè tutto l'ultimo grande movimento delle scoperte pompeiane e salì in fama mondiale. Professore di archeologia all'Università di Napoli, numismatico insigne, il Museo Nazionale di Napoli fu riordinato da lui.

Trasportatosi più tardi a Roma, il Fiorelli fu per molti anni a capo della Direzione generale degli Scavi e delle Belle arti, che lasciò nel 1891. Dall'8 ottobre 1865 investito dell'ufficio di senatore, ebbe anche, in discussioni speciali, notevole importanza.

Parlano, del resto, di lui, meglio di questi cenni, le molte sue pubblicazioni e ciò che operò al Museo di Napoli e a Pompei, dove si segnalò anche per la famosa scoperta della riproduzione dei cadaveri inceneriti dalle lave e sepolti da secoli.

Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, era insignito di quasi tutti gli ordini cavallereschi stranieri.

Giuseppe Fiorelli, nei tempi della reazione borbonica, fu segretario particolare del conte di Siracusa, fratello di Ferdinando II, e lo convertì alla causa liberale: cosicchè, anche per qualità patriottiche era stimato dagli uomini della vecchia generazione.

Scrittore, ebbe lo stile facile: archeologo l'induzione acuta e felice; ciò che scrisse di Pompei, unito a quanto in essa seppe trovare e ordinare, costituisce alla sua memoria un monumento imperituro.

Giuseppe Fiorelli, animo mite, buono, fu infelicissimo al termine della vita: molti mali si addossarono sulla sua esistenza e tra questi la cecità.

Sia pace alla nobile anima sua!

L'on. Baccelli ha fatto esprimere telegraficamente le sue condoglianze alla famiglia del senatore Giuseppe Fiorelli, già direttore generale dei musei e gallerie del Regno, morto ieri 29 a Napoli.

I funerali del senatore Fiorelli avranno luogo venerdì.

Colonizzazione romana

Si parla tanto e sotto ogni aspetto di colonizzazione e di colonizzare che non è inutile ricercare non solo in quale modo i romani si occuparono di colonie, ma come all'atto pratico esercitavano quello che oggi si chiama un *protettorato*.

L'esempio più convincente non può essere scelto meglio che a Tunisi e nel territorio cosidetto della Reggenza, dove vivono e parlano anche oggi, dopo sedici o diciassette secoli, le memorie dell'antica Cartagine e della grande dominazione latina.

Fu specialmente al tempo degli Antonini e dei Severi che Roma dimostrò anche colà quali felici risultati essa sapeva trarre dall'attività combinata del suolo, della razza e di un governo civile. Fino al terzo secolo le seduzioni interne e le irruzioni del di fuori non impedirono mai agli indigeni di tradurre in atto questo principio che, a citare un esempio, manca oggi a tutta l'Abissinia e solo il protettorato civile degli italiani potrebbe ad essa assicurare: lavorare la terra con la sicurezza di poter disporre liberamente del suo raccolto.

Questo principio era dominante nella legislazione pratica del metodo di colonizzazione dei romani; e checchè dicano i Deloncle e compagni noi lo abbiamo ereditato. Gli abissini lo sanno per prova.

La prima cura dei romani era quella di provvedere di acqua le città conquistate, e in nessun luogo quanto in Africa lo attestano gli avanzi di acquedotti, di pozzi pubblici, di vaste cisterne che raccoglievano le pioggie e servivano alla fertilità del suolo. Dopo l'acqua, venivano le strade. Uno studio recente fatto a Tunisi e nei suoi dintorni dà la prova che esse erano causa e segno dell'antica prosperità di quella regione, e come la rete stradale romana rispondesse alle condizioni fisiche e ai bisogni economici del paese.

La via principale seguiva da vicino la costa da Tabarca alla frontiera tripolitania, servendo specialmente ai porti; da essa partivano quelle interne che portavano il commercio a Gabès, a Tripoli, a Lebda e le altre che stabilivano le comunicazioni tra il campo di Tebessa e il resto. Un vero programma moderno di lavori pubblici ideato e condotto a termine dal primo generale o console colà arrivato, senza nessuna delle complicazioni o delle lungherie moderne.

Per la costruzione e il governo dei porti i romani fecero a Cartagine e lungo tutto il litorale tunisino miracoli con cui riuscirono a creare, nel centro del mondo mediterraneo, una Fenicia novella; i Fenici erano stati i maestri in questa partita del mare; e i romani li superarono.

A Tabarca si caricavano i legnami delle immense foreste, i marmi tratti dalle montagne e i leoni destinati agli anfiteatri; a Susa le farine e gli olii; le prime completavano, con i leoni, il noto programma del *panem et circenses*, i secondi necessari alla tavola, ai ginnasi, alle terme. Ai porti affluivano per mezzo delle carovane le piume d'uccelli, la polvere d'oro, l'avorio, gli elefanti, l'ebano, tutta la materia prima del lusso romano.

Curiosissimo poi è studiare sotto l'enorme quantità di avanzi della vita romana a Cartagine quella che fu e rimase la vita del paese. A vedere gli avanzi di terme, di basiliche, di archi di trionfo, copiati dallo stile romano e quelli di teatri, di anfiteatri, di tombe, parrebbe di viaggiare nell'Italia imperiale; ebbene, anche nell'interno delle loro case i cartaginesi avevano finito per essere vinti dal buon gusto di Roma; statue, dipinti, mosaici, tutto accusa la prevalenza dominatrice. Questa era stata già esercitata dall'Egitto, dalla Sicilia, dalla Grecia; sopravvenuti i romani, i cartaginesi ne subirono il fascino: popolo industrioso e attivo, dal punto di vista dell'arte non tenne mai ad un'originalità propria; e se fu tenace in qualche cosa, lo fu nella conservazione degli usi funerari, seguitando anche al tempo di Roma a conservare i cadaveri in una specie di calco di calce viva e accompagnandoli nella tomba con una quantità di mobili d'uso domestico.

Sulla questione della lingua i romani esercitavano, meno che altrove, un'imposizione qualunque; la rispettavano in un popolo conquistato così come ne rispettavano la religione; ma tutto documenta che le necessità degli scambi, dei commerci, dei pubblici uffizi, s'imponevano infine all'opera del tempo; l'alta classe cartaginese parlava il latino e lo imparava anche a scuola; il popolino serbava fede, come dovunque, all'idioma nazionale come ai patrii numi, mentre i ricchi non sdegnavano di sacrificare a Giove Ottimo Massimo nella speranza di propiziarsi Cesare e ottenere la stima della posterità. Cose di tutti i tempi e di tutte le colonizzazioni, che gli inglesi, oggi maestri nel genere, hanno imparato dai romani e si studiano costantemente d'imitare.

Quanto al governo locale di Cartagine e delle altre città di quella plaga, Roma comprese che di una contrada lungo tempo abitata da un popolo non si può fare *tabula rasa*; e che una civiltà non si distrugge in blocco come una balla di lana o un sacco di vetrerie. Ai soggetti di una colonia, lo Stato colonizzatore non ha altro diritto che quello di chiedere fedeltà e devozione, tenendo in gran conto il precetto immortale della natura che insegna a penetrare lentamente, a poco a poco, e condanna la violenza. Roma, in una parola, s'impadronì di Cartagine, come di tante altre città o regioni, per modificare il presente e preparare l'avvenire.

Se, invece di alcune cattedre inutili, se ne istituisse una per insegnare la colonizzazione al tempo dei Romani, molti errori sarebbero certo risparmiati e molte cose preziose apprenderebbero per metterle in esecuzione civili e militari che, il più delle volte, si recano in una colonia senza conoscere neppure il valore di questo nome.

In ogni cosa Roma insegna; e in fatto di conquista e di governo di popoli conquistati come nessun altro mai.

Le donne in chiesa.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 29, ore 11,37. — Una circolare del cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, richiama in vigore il divieto più assoluto del canto in chiesa.

Si scaglia il primate parigino contro gli scandali delle *toilettes*, degli applausi e delle richieste di *bis*, durante le sacre funzioni, e termina imponendo il rispetto della casa di Dio, che non può, nè deve scambiarsi in luogo di mondani spettacoli.

Scappate giovanili.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Budapest, 27, ore 20,30 — Due canzonettiste, Amanda Reete e Veronica Hoess, avevano ultimamente rapito il figlio minorenne d'un signor Bondena di Milano, negoziante di vini. Dietro querela paterna, scoperti dalla polizia, furono separati. Il giovane Bondena sarà restituito alla famiglia.

Teatri ed Arte

Fadette.

Fadette! Che cosa è Fadette? Fadette è una creatura strana, bizzosa, incomprensibile che si muove in mezzo a gente più strana e incomprensibile ancora, in un paese che dovrebbe essere la Bretagna, ma che potrebbe essere magari l'antica Beozia! Che cosa sia questo libretto nessuno potrebbe dirlo, all'infuori del suo autore, ammesso che dopo averlo scritto egli sia riuscito a capirne qualche cosa. Ebbene, pare incredibile, ma pure una simile sconcezza letteraria e drammatica, ha potuto — mi correggo — ha dovuto martoriare la fantasia di un giovane e valente musicista e trattenerla mesi e mesi per vestire di note parole che vorrebbero essere versi e versi che non meritano questa parola.

E, quando dai cosidetti versi si passa alla prosa descrittiva si leggono delle cose, per esempio, come queste: "Il fondale della scena è fatto di monti selvosi ecc.„ E quest'altra: "La scena è la sagra del villaggio... A sinistra le migliori case del villaggio!... (E bisognava vederle l'altra sera queste "migliori case.„) Ma... lasciamo andare e occupiamoci brevemente della musica.

Dato un peccato originale simile, e data altresì la naturale inesperienza del compositore il giudizio della critica non può essere che relativo. Relativo sopratutto quando si rifletta che parecchi degli errori commessi dal musicista derivano da cause così lievi che sembra impossibile come non vi sia stato nessuno che, prima delle prove o durante le medesime, non abbia suggerito all'autore il mezzo di correggere e modificare la sua partitura. Sarebbe stato così facile! Poichè, lo ripeto, quello che manca segnatamente al maestro Dario De Rossi è la pratica e l'esperienza dell'operista, qualità che non sempre si sviluppano di primo acchito e che, anche se istintivamente possedute, hanno sempre bisogno di un ausiliario efficace nel maestro direttore. Questo è avvenuto la prima volta al Mascagni, al Puccini, al Leoncavallo, a tutti.

Disgraziatamente al povero De Rossi è toccato una sventura terribile: quella di dover rimanere senza direttore alla metà delle prove e di doverne cercare un altro, quando l'andata in scena dell' opera era già fissata e non potevasi ritardarla. E così, che cosa è avvenuto? Che il direttore primo non ha voluto fare quello che tutti i suoi colleghi fanno quando si trovano fra le mani una partitura di un giovane maestro esordiente alla scena, e che l' altro direttore, quello venuto all'ultima ora, che è appunto l'ottimo Boezi, non ha avuto il tempo di fare. Questa è stata la disgrazia del De Rossi o meglio della sua partitura, la quale, aggiustata in tempo, avrebbe potuto imporre un giudizio critico assai migliore. Del resto ciò che non si è fatto si può farlo sempre e poichè ho accennato ai difetti accennerò pure alle correzioni.

E comincio dal primo coro "Presto, via, presto„ che bisognava far muovere da lontano o svolgerlo nella sua pienezza lungo il cammino dei coristi, obbligandoli a scendere lentamente da un praticabile elevato e non concedendo loro di traversare rapidamente la scena da quinta a quinta.

Avverto poi il De Rossi che quando si vuole scrivere dei cori dialogati ed episodici, bisogna dividere la massa in fazioni, con un contrappunto diviso e non legare la massa con un contrappunto a quattro parti, impossibile quasi ad eseguirsi a fazioni separate. Questa osservazione del primo coro vale anche, e meglio, per quello dell'atto secondo.

Osservo altresì al De Rossi che egli in tre atti ci dà tre duettini fra soprano e tenore dei quali nessuno è completo, mentre esistono le intenzioni melodiche per farlo, non solo, ma quelle intenzioni, quando divengono temi, come segnatamente nel duettino ultimo, hanno garbo e leggiadria melodiosa e giungono caramente all'orecchio.

Melodista facile ed elegante il De Rossi avrebbe dunque potuto agevolmente costruire una più larga base al periodo fondamentale ovvero svilupparne meglio l'andatura. Per esempio: il De Rossi ha un'idea felicissima nel terzettino dell'atto terzo, idea che per un certo tempo si muove ampia e geniale e pare che debba anzi assurgere alta e poderosa: invece nel momento appunto che il pensiero non aveva che chiedere alla voce del cantante quattro note di più, l'idea si ripiega su sè stessa e... tutto è finito.

Orbene i rimedi a questi difetti erano facilissimi, e lo sarebbero anche adesso. Ci pensi il De Rossi e vi provveda.

Intanto quello che è necessario di sopprimere subito sono quelle otto corifee che vengono a ballare una specie di *minuetto*, in Brettagna, in una fiera di villaggio!

Come pure io sentirei il bisogno di sfrondare assai, se non sopprimere del tutto, quel corale interno "Deus in adiutorium„ col canto intramezzato del tenore che, sebbene non cattivo come composizione, è un pezzo di musica enfatico ed ampolloso, assolutamente fuori posto lì, in quella chiesuola da presepio, rifugio festivo di pochi e poveri contadini.

Con questi semplici, assai semplici e facili modificazioni, il piccolo melodramma del De Rossi acquisterebbe proporzione, equilibrio ed anche vaghezza e potrebbe resistere alla scena. Così, com'è, non è possibile.

Della esecuzione il De Rossi non ha troppo motivo di lagnarsi. La signorina Storchio ha fatto miracoli per affezionare il pubblico a Fadette e per riuscirvi ha fatto sfoggio di note vigorose e squillanti. La signorina Degli Abbati e il tenore Giraud hanno fatto il dover loro meglio che hanno potuto.

Gino Monaldi.

L'elezione di Zola

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 29, ore 11,20. — E' imminente la grande battaglia all'Accademia per la successione di Alessandro Dumas figlio, alla quale si presenta Emilio Zola.

Amici e nemici di Zola preparano le armi; e quantunque costui abbia il vantaggio della mancanza di competitori autorevoli, pure l'Accademia preferirà chiunque altro a lui.

Al sicuro insuccesso contribuiscono non poco le scurrilità delle sue ultime pubblicazioni.

Palazzo di Giustizia

Processo Santoro

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Tribunale di Grosseto

Pres. cav. Nelli — *P. M.* cav. Maggino — *Difesa*: avv. Venturi, Pastorelli, Franceschini Pietro e Vitale.

Grosseto, 29, ore 12,35 — Questa mattina alle 9 è incominciato dinanzi a questo tribunale il processo contro l'ex-delegato Santoro ed altri. Gli imputati, tutti presenti meno il Santoro, sono: Bistacchi Eugenio di Castiglion del Lago, inserviente; Lenza Michele di Sondrio, guardia di città; Pacini Pasquale, livornese, calzolaio; Martignoni Luigi di Bologna, vice-brigadiere delle guardie di città.

L'accusa è nota: il Santoro è chiamato a rispondere di peculato continuato, falso continuato, tentata corruzione, sottrazione di atti e documenti d'ufficio e truffa continuata; gli altri di complicità solo in parte di detti reati.

Apertasi l'udienza e fatto l'appello dei testimoni, si constata la mancanza dell'on. Cavallotti, che ha telegrafato che verrà domani; manca la Giunchetti che è morta, la Marcello Hidda ammalata. Il senatore ex-prefetto Senise è ammalato a Napoli.

L'avv. difensore Francesco Armelani dichiara di non rinunziare la teste Ilardi e fa istanza perchè il dibattimento sia rinviato.

Contro l'istanza di rinvio parla il P. M. cav. Maggiore il quale osserva come non sia ancora il caso di sollevare un incidente di rinvio della discussione; il tribunale conformemente alle conclusioni del P. M. sospende di decidere in merito all'incidente sollevato dalla difesa.

L'interrogatorio degli imputati non ha destato nel pubblico interesse alcuno; essi furono concordi nell'ammettere quanto deposero già nel processo scritto.

Il Pacini aggiunge che il Santoro lo istigò a provocare la rivolta dei coatti allo scopo di far licenziare lo Zanetti per poi farsi porre alla direzione dello stabilimento; dice inoltre che egli non ascoltò le istigazioni del Santoro, e non ne fece parola neanche al giudice istruttore nel primo periodo dell'inchiesta, perchè il Santoro era ancora al posto.

L'udienza è stata sospesa a mezzogiorno e sarà ripresa a un'ora.

Seduta pomeridiana.

La seduta si apre con una ordinanza del tribunale perchè sia interrogato a domicilio il prefetto Senise coll'intervento delle parti se lo credono.

La Giunchetti Isolina risulta morta - la Marcello Hidda, sorella del Marcello, ha inviato un certificato medico, che non può presentarsi, perchè ammalata.

Essendo la Parte Civile d'accordo colla difesa, si rinuncia alla sua audizione.

Si presenta ora il cav. Fassini-Camossi, ex-prefetto di Grosseto.

Viene interrogato il querelante Marcello Marcellino.

Come è noto, il Santoro, incaricato di seguire una associazione di truffatori in guanti gialli, arrestò a Venezia Marcellino Marcello e a Milano la Giunchetti sua compagna. Sequestrati gli oggetti che avevano indosso l'uno e l'altra, pare che il Santoro ne togliesse e ritenesse una parte per sè.

A domanda del presidente, il Marcello mantiene la querela; conferma che il Santoro si trattenne alcuni oggetti di valore e un pacco di lettere, colle quali a Roma lo stesso Santoro tentò poscia un ricatto su di una persona elevata, che ora non nomina.

Quaiotti Adriano, ispettore della IV Sezione a Roma ripete le cose già dette nella sua relazione al Ministero, allorchè venne incaricato di sostituire Santoro nella direzione di Portercole.

Sfilano in seguito alcuni provveditori di vino truffati dal Santoro e parecchi coatti, ai quali erano state assegnate due lire al giorno per lavorazioni, che hanno tuttora, e non ebbero invece dal Santoro che 25 soldi.

Da queste deposizioni risulta che per ordine del Santoro il coatto Ailardi, corto di mente fu incatenato per tre giorni e poi calato in un pozzo per farsi dare da lui i numeri del lotto. Quel povero disgraziato diede due terni, che uscirono, facendo vincere al Santoro varie centinaia di lire.

Vari delegati di P. S. depongono su vari abusi commessi dal Santoro nelle varie città ove fu in servizio.

Insomma un processo dei più volgari, nel quale si constata semplicemente che il Santoro era per indole un vero briccone.

Tribunale di Roma - VI Sezione.

Pres.: Simonetti — Giudici: Di Stastio e Andreoni — P. M.: Mastrovaletio.

Truffa in danno dello Stato.

L'anno scorso l'Intendenza di finanza di Roma denunziò all'autorità giudiziaria Chiara Pagani, d'anni 28 da Magliana Sabina, la quale era riuscita ad esigere, per circa sei anni, una modesta pensione mensile, qualificandosi per Chiara Mazzocchi invece che Pagani.

Il Tribunale la condannò ieri, in contumacia, a 18 mesi di reclusione e 250 lire di multa.

VII Sezione.

Pres.: Verde — Giudici: Carducci e Chiola — P. M.: Mortara.

Esattore infedele.

Il signor Augusto Sanatra, proprietario della casa in via dello Statuto n. 37, aveva per esattore il portinaio Francesco Damiani, d'anni 48 da Ferentino. Costui, il mese di decembre scorso, riscosse 260 lire e disse al padrone di averle smarrite.

Il Sanatra ebbe ragione di credere che mentisse e si querelò per appropriazione indebita.

Il Damiani fu condannato a cinque mesi e venticinque giorni di reclusione, ed a 50 lire di multa.

Oltraggi ad un maestro elementare.

Il 2 dicembre passato in Genazzano si presentò alle scuole communali la contadina Maria Marcelli di anni 32, la quale, trovato il maestro Augusto Baccheroni, gli rivolse una quantità di ingiurie e di minaccie in presenza degli scolari sorpresi.

La ragione di ciò stava in una punizione, che il maestro aveva inflitto al figlio della Marcelli.

Il tribunale ieri condannò la donna a 25 giorni di reclusione.

La difendeva l'avv. Montelatici.

Nel forno Giobbe.

Il ministro di Gaetano Giobbe, il noto fornaio di piazza Barberini, tal Filippo Possenti, d'anni 29 da Palombara Sabina, s'era appropriato in danno del Giobbe stesso qualche centinaio di lire, che però restituì per intero prima del giudizio.

Il tribunale condannò il Possenti a due mesi e sei giorni di reclusione. Dif. l'avv. Pagliaro.

X Sezione.

Pres.: Ruggiero — Giudici: Gatti e Placidi — P. M.: Grazioli.

Una sassata innocua pagata cara.

Il pecoraio Nazzareno Cecattini, d'anni 18 da Camerino, nel dicembre scorso, trovandosi nella tenuta Del Pino alla Storta, lanciò un sasso contro il treno di Viterbo, che passava.

Fu condannato, in contumacia, a venticinque giorni di reclusione.

Una faina in trappola.

Giovanni Baldorini, d'anni 44 segatore, il 21 novembre dell' anno passato, fu sorpreso mentre tentava di rubare delle galline in una vigna in via Portuense, appartenenti a Nicola Dignani.

Il Tribunale lo condannò ad un mese di reclusione.

Quando si dice la vanità.

Vittoria Aleggiani, d'anni 19 romana sarta, il 31 ottobre passato, mandò a chiedere, promettendo la immediata restituzione, una mantellina del valore di venti lire ad una sua amica, tale Maria Magistri.

Si vede bene che la mantellina addiceva molto bene alle spalle della galante sarta, perchè ella credette bene di non più restituirla. Per reato di truffa ieri l'Aleggiani, contumace, veniva condannata a 10 giorni di reclusione e 50 lire di ammenda.

SPORT

Tiro al piccione a Montecarlo.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Montecarlo, 29, ore 15,50 — Oggi tiro molto più animato dei due giorni precedenti.

Premio dei Gigli - L. 1000 - (*handicap* libero) a 28 metri.

Primo e secondo: i signori Calari di Bologna e Robers di Londra, 6 colpi, 6 piccioni. Calzetti di Bologna, 5 piccioni su 6 colpi. Ultimo Maldura di Roma con 5 su 7. Forti scommesse.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 30 Gennaio 1896 — s. Savina.

Leva il sole alle ore 7,23 m. - Tramonta alle 5,20 s.
Leva la luna alle ore 5,37 s. - Tramonta alle 7,35 m.

Quarantore. - Chiesa di S. Tommaso in Parione dal giorno 30 al 1.

BOLLETTINO METEORICO

27 gennaio 1896.

Europa pressione alquanto bassa Nord, elevata, elevatissima altrove. Lapponia 748; Cagliari, Malta 771; Amburgo 779; Vienna 782; Valentia 784; Hennaustadt 785.

Italia 24 ore, barometro salito dovunque, pioggie Sicilia, poca neve medio Appennino; venti qua là freschi primo quadrante Italia Superiore, temperatura diminuita; brinate fuorchè Sud. Stamane cielo coperto Sicilia, sereno altrove; venti debolissimi freschi primo quadrante Sud, settentrionali altrove. Barometro 779 Nord, 773 a Portotorres, Reggio, Zante. Mare mosso costa occidentale Sicilia.

Probabilità: venti deboli freschi settentrionali, cielo vario Sud, sereno altrove; brinate gelate.

Rebus-Monoverbo.

C. O.

Spiegazione del Passatempo precedente: GI-ULIVO

STATO CIVILE

MATRIMONI del 25 GENNAIO.

Sabbadini Umberto, litografo, con Sciunnach Silvia
Carosi Pietro, carrettiere, con Tordi Caterina
Di Luca Domenico, spazzino, con Giardini Maria
Pacetti Felice, bracciante, con Ponteggi Filomena
Valeriani Agostino, stagnaio, con Talinucci Adele
Foglia Ludovico, facchino, con Amici Santa
Fabbri Giovanni, possidente, con Casoni Luigia.

Nati e morti denunziati nel giorno 27 gennaio.
Nati 60 compresi 4 nati morti
Morti 26 dei quali 7 sotto i 7 anni

morti

Salvaggi Vincenzo fu Giacomo, Roma, 66, coniugato
Serviti Luigi fu Vincenzo, Accumoli, 23
Trionfetti Ulderico di Francesco, Abbadia, 23, celibe
Sampaoletti Eugenio fu Cipriano, S. Marcello, 66, coniug.
Prosperi Ginepro di Giovanni, Monsanvito, 85, coniug.
Fattori Ulderico di Cesare, Roma, 19, celibe
Grechi Ersilia di Francesco, Roma, 52, vedova
Gigante Teresa fu Giuseppe, Cingola, 70, vedova
Costantini Antonia fu Candeloro, Ferentillo, 45, vedova
Cioè Maria di Vincenzo, Vico, 55, vedova
Chiotti Bianca fu Angelo, Genova, 14
Pizzituti Teresa fu Giuseppe, Roma, 78, vedova
Papiri Carolina fu Natale, M. Giorgio, 34, coniugata
Ciancarini Camillo di Michele, Solmona, 21, celibe
Carboni Scipione fu Cleto, Torri a, 34, vedovo
Campanelli Alfredo fu Nazzareno, Roma, 19, celibe
Garzanti Giuseppe fu Carlo, Roma, 75, vedovo
Giorgi Lorenzo fu Francesco, Shaffolo, 25, celibe
Ribano Beniamino fu Domenico, Udine, 36, coniug.
Baldo Flaminio fu Luigi, Milano, 61, coniug.
Bizzarri Tullio fu Andrea, Roma, 16, celibe
Rossi Adamo fu Francesco, Pienza, 64, coniug.
Colombo Luigi fu Giuseppe, Milano, 73, coniug.
Stanghellini Augusto fu Salvatore, Forlì, 42, celibe
Nappi Eleonora fu Giuseppe, Bracciano, 58, coniug.
Scovazzo Angela fu Lorenzo, Roma, 68, nubile
Colangeli Eulalia fu Domenico, Roma, 22, coniug.
Rita Domenica fu Rocco, Pisoniano, 42, coniug.
Rotoni Palma fu Raffaele, Belmonte, 46, coniug.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Roma. - 5 febbraio - Deviazione di un tratto della strada provinciale Cassia-Sutrina, tra Vetralla e La Cura metri 1611. Presunto L. 24,140.

Prefettura di Padova. — 13 febbraio - Sistemazione argine destro fiume Gorzone. Presunte L. 95,230.

Immobili in Roma. — 21 febbraio - La sez. Tribunale - Fabbricato via Principe Amedeo N. 55-57A, 59 - lire 129,500.

7 febbraio Casa in angolo vie Ottaviano e Giulio Cesare 936 di Mappa L. 43,568.

Idem attigua viale Giulio Cesare lettera R.ª mappa 149 n. 910 ecc. L. 39,419.

- 6 marzo - 4. sez. c. s. - Casa in via Merulana n. 19-22 con giardino pensile. L. 59,277.

- 7 febbraio - 1. sez. c. s. - Casa in via Lungara n. 24-26 L. 25,099.56.

24 febbraio - 4 Sez. c. s. Porzione di casa con bottega via Corso V. E. n. 113 - L. 63,85.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Morte di un originale.

Si annunzia la morte del signor Tracey Turnerelli, un originale ammiratore di lord Beaconsfield, che aveva riunito 153,000 monete da 1 *penny* (oltre 15,000 franchi) per offrire una corona di alloro in argento al suo idolo, il quale tuttavia la rifiutò. La corona trovò poi un posto nel famoso Museo di figure di cera della signora Tussaud.

Il signor Tracey Turnerelli aveva 84 anni.

Una esposizione interessante.

Al Palazzo di Cristallo a Londra verrà tenuta nei mesi di maggio e giugno una esposizione di veicoli di ogni genere, dai più antichi a quelli automobili di recente invenzione. L'esposizione promette di riuscire molto interessante.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 9,5 — minimo: 1.9.

Al Quirinale. — Ieri S. M. il Re si è recato a caccia a Castelporziano e faceva ritorno in Roma nel pomeriggio.

Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto monsig. Celestino Del Frate arcivescovo di Camerino, monsig. Guistavo Giuseppe Waffalaert, vescovo di Bruges, e monsig. Arturo Riddel, vescovo di Northampton.

— Monsignor Grabinski, reduce della missione adempiuta in Francia come ablegato pontificio, venne dal Papa nominato canonico Lateranense.

— E' arrivato in Roma il nuovo rettore del Collegio Nord-Americano, rev. O' Connel.

Arrivi e partenze. — E' partito per Napoli l'on. Serra.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale — Il Consiglio comunale è convocato per domani sera in seduta segreta.

Saranno discusse a preferenza le seguenti proposte:

— Sovvenzione alla vedova del dott. Augusto Piva.

— Proposta del sig. consigliere Bastianelli per una sovvenzione al sig. dott. Antonio Persichini collocato a riposo.

— Assegno di pensione alla famiglia di un defunto ispettore dei dazi di consumo.

— Aumento di stipendio agli ispettori delle scuole.

— Id. a due medici veterinari (seconda deliberazione.)

— Sovvenzione alla famiglia del defunto dott. Rinaldo Tancredi.

— Promozione di un Maresciallo ad Ispettore di 2.a classe nel corpo delle guardie municipali.

— Nomina dell'architetto comunale.

Per il porto d'Ostia. — Alcuni giornali hanno annunziato che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici si è già pronunziato sul progetto dell'architetto conte Cozza per la costruzione di un porto ad Ostia.

La notizia non è esatta. Il progetto sarà invece discusso nell'adunanza generale del 15 febbraio p. v.

Pel quartiere di Testaccio. — L'ing. Marotti anche per la Ditta Geisser ha convenuto in giudizio il Comune di Roma per aver mancato a parecchi dei patti stipulati nel contratto di concessione per la costruzione di un quartiere industriale al Testaccio.

Essi domandano che il Comune sia tenuto a consegnare in breve termine da prefiggersi i tipi e dettagli per la sistemazione del quartiere ed in difetto sia lecito ad essi di fare i raccordi delle fogne, salvo la condanna del Comune ai danni.

La Giunta non ha creduto di dover aderire alle richieste dell'ing. Marotti e C. e quindi ha domandato l'autorizzazione al Consiglio per potersi difendere innanzi ai tribunali.

Partenze per l'Africa. — Col treno della mezzanotte sono partiti per Napoli il dottor Callari Giovanni, medico assistente di prima classe, due assistenti ecc., con il materiale d'ambulanza della Croce Rossa.

— Il dottor Oreste Bordano, sottotenente, dietro sua domanda, è destinato alla 7.a ambulanza da montagna, della Croce Rossa. Partirà fra due o tre giorni.

La Congregazione di Carità e la Croce Rossa. — La nostra congregazione di carità con deliberazione presa ad unanimità di voti, ha elargito la somma di lire mille all'Associazione della Croce Rossa per erogarle in conforti sanitari ai nostri soldati d'Africa.

Le orfane del Collegio di Anagni — Ieri nel pomeriggio, il ministro Baccelli ha ricevuto le orfane che presero parte al concerto di ieri l'altro a S. Cecilia. Erano accompagnate dal Presidente avv. L. Bonghi, dalla direttrice ed economa, ed espressero al Ministro, a nome ancora delle loro campagne, ringraziamenti ed auguri per l'interesse paterno che loro dimostra. Il ministro le accolse colla consueta affabilità, ed informato dalla direttrice che nel prossimo aprile, per cura delle insegnanti ed alunne, verrà inaugurato un modesto ricordo a *Papà Bonghi*, dichiarò che ha già provveduto perchè, a cura ancora del ministero, sorga nel Collegio una memoria all'illustre e benefico fondatore.

Le alunne passarono quindi a salutare il commendator Cammarota.

Lavori in provincia. — La Deputazione provinciale ha deliberato di dare in appalto i lavori necessari per la deviazione di un tratto della strada provinciale Cassia-Sutrina, tra Vetralla e La Cura, della lunghezza di m. 1611.

L'importo dei lavori è di L. 24,140.

La gara dell'asta avrà luogo il 5 febbraio p. v.

R. Università. — Stamani si adunerà il Consiglio accademico per deliberare sulla riapertura della R. Università.

Il Comm. Barberis. — Ieri cessava di vivere nella sua abitazione in via Principe Umberto n. 274, il comm. Barberis, membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Stamane avrà luogo il trasporto funebre.

Onorificenza — Il prof. Vito Sansonetti, docente straordinario di Diplomazia e Storia dei trattati nella nostra Università, è stato nominato, su proposta del ministro guardasigilli, commendatore della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'egregio professore.

Ass. Educativa "Spencer." — Questa Associazione, di cui fanno parte parecchi insegnanti, avendo acclamato l'on. Bovio suo presidente onorario, questi ha risposto con la seguente lettera:

Egregio Presidente,

Mi onora la designazione del mio nome a Presidente onorario del vostro sodalizio. Esso prende nome da Spencer e si compone di giovani educati: due termini i quali vogliono dire che il positivismo della vostra Associazione non può esser fatto di piccoli opportunismi degradanti la natura umana bensì di quelle più alte e sincere idealità che muovono dalla natura istessa delle cose.

Quando io nel Parlamento affermai che l'Italia è un'*Idea*, il volgo potè sorridere; voi potete intendere che è l'affermazione più positiva, appunto perchè emerge dalla natura e dalla storia del nostro paese. E' un'idea: secondo questo convincimento dei farsi l'educazione italiana. Non dobbiamo invadere, non dobbiamo imitare, nel legarci alla coda delle grandi potenze: dobbiamo, conscienti della nostra tradizione, sentire che la nostra ragione di essere consiste nel metterci all'avanguardia di quella corrente ideale che è l'anima dell'età moderna.

Abbiatemi sempre,

Vostro

Giovanni Bovio.

Il ballo della Stampa. — La sera del 7 febbraio prossimo, nelle sale dell'Associazione della Stampa, si darà un gran ballo di beneficenza a favore della Cassa pia di previdenza tra i giornalisti.

Un eletto Comitato di dame si occupa in questi giorni di collocare i biglietti.

La denuncia delle caldaie a vapore — In esecuzione di quanto è prescritto dal regolamento 3 aprile 1890, ogni utente di caldaie a vapore deve fare alla Prefettura la denunzia delle caldaie che tiene in esercizio.

Tali denunzie, per mezzo dei rispettivi municipi, debbono essere trasmesse alla Prefettura non più tardi del mese di febbraio. Trascorso detto termine saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Il Prefetto ha quindi invitato i sindaci della Provincia a dare la maggior pubblicità a tali disposizioni.

Per l'esposizione internazionale di Barcellona. — Il Presidente della Camera di commercio di Roma invita quegli industriali che desiderassero partecipare all'Esposizione di belle arti e industrie di Barcellona per l'anno 1896, a passare negli Uffici della Camera di commercio in piazza di Pietra per opportune comunicazioni.

Conferenze — Rammentiamo che oggi alle 3 1[2 si terrà al Collegio Romano la conferenza già annunziata e che fu rimandata del prof. Mosso, il quale parlerà sul *Problema dell'educazione fisica.*

— Alla Pontificia Accademia Romana d'Archeologia nel palazzo della Cancelleria Apostolica alla stessa ora il barone Rodolfo Kanzler leggerà una memoria sui *Nuovi studi sulla Toga romana.*

— Questa sera alle 21, avrà principio la serie delle conferenze scientifiche serali promesse dai soci componenti il Circolo dei Naturalisti.

La conferenza sarà data nella sala della Società, palazzo Grazioli (ingresso via degli Astalli.)

Parlerà il socio dott. Massimo Tortelli, su l'*Opera di Luigi Pasteur.*

Possono intervenire tutti i soci e le persone da essi presentate.

— La conferenza del capitano medico dott. Mennella alla Società degli impiegati già annunziata per oggi, è rinviata a giovedì 6 febbraio, alle ore 21.

L'argomento già scelto dal conferenziere è stato sostituito col seguente: "Tre musicisti moderni" (Leoncavallo, Mascagni, Puccini).

Cose d'arte — A giudicare nel concorso per la cattedra di architettura vacante all'Istituto di Belle Arti di Siena, è stata eletta una Commissione composta di tre fra i più illustri architetti italiani: Francesco Azzurri, Del Moro e Luca Beltrami.

Il comm. Azzurri ha poi ricevuto l'onorifico incarico di esaminare anche i disegni per la chiesa monumentale di S. Francesco d'Assisi in Siena.

L'esposizione Saporetti è una bella raccolta di quadri e statue esposte sotto il portico dell'Esedra di Termini, in un immenso salone diviso in più scompartimenti. I quadri sono collocati con molto gusto e finezza. Notammo i bellissimi paesaggi del Petiti e del Sartorio, i ritratti del Mancini, della Mantovani, gli acquarelli del Saporetti, ed alcune belle tele, come il *Contrasto* di Angelo Dall'Oca Bianca, la magnifica *Serenata* del Corelli, quelli del Benliure del De-Santis del Coronaldi, dell'Attanasio e di molti altri artisti giovani del valore di Cifariello.

La scultura è rappresentata da Jerace e Fenez, che offre uno splendido bronzo "Fiore del deserto," una bella moretta che viene a morire in un salotto!

Anche gli artisti stranieri dal Serra al Kremp e al Kaemmerer hanno mandato largo contributo, così che questa mostra del Saporetti, della quale avevamo udito mirabilia, ci pare davvero attraentissima.

Imposte dirette — La Commissione di 1.a istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto i reclami per la tassa ricchezza mobile di Gabbani Colombo e C., Contessa Ernesto.

Ha accolti in parte quelli di Bosdioli Francesco, Scartozzi Riccardo, Gallo Luigi, Testi Domenico, Tollert Ernesto, Donisi Maria, Carnevali Fausto, Carli Veronica, Orengo Gioacchino, D'Amico Francesco, Ricci Virginia, Cingolani Filomena, Casali Angelica, Terracina Giuseppe, Matera Armando, Migliorini Maria, Liberatori Angelo, Ruggieri G. Battista, Mari Alberto, Bonali Francesco, Canori Giuseppe.

Ha respinti quelli di Chiappa Paolo, De Rossi Paolo, Giotti Vincenzo, D'Amico Giovanni, Contucci Giuseppe, Teti Vincenzo, Gentili Giuseppe, Casandri Barbara.

Club alpino. — Domenica prossima escursione a monte Pellecchia (1368 metri).

Partenza da Roma col treno delle 7.10 ant. — Arrivo a Vicovaro 8.57 — Arrivo a Licenza 11 — Arrivo alla vetta Pellecchia 14 — Partenza 15 — Arrivo a Vicovaro 19.30 — Pranzo — Ritorno in Roma 22,55.

Preventivo L. 7.

Appuntamento alla stazione domenica alle 6,30 ant. Direttore dell'escursione dott. Pasquale Brini.

Assemblee e Società. — *S. M. S. lavatrici.* — Oggi alle 14 nella sede sociale assemblea generale per l'elezione delle cariche e discussione del rendiconto morale e finanziario.

L'annegato di Ripa Grande — Alla camera mortuaria a S. Bartolomeo all'Isola è stato trasportato il cadavere estratto dal Tevere l'altra sera, a 3 chilometri da S. Paolo. Ieri mattina il cadavere fu riconosciuto da Francesco Ianni per suo figlio Mario d'anni 17, romano, imbarcato come mozzo sulla goletta *Gerolimina*, armatore Borruso Antonio. I lettori, come ricorderanno, il 20 dicembre scorso il Tevere, in seguito a pioggie, era in piena.

Al porto di Ripa Grande era ancorata, fra gli altri bastimenti, la goletta *Gerolimina*, che, essendo molto distante dalla banchina, aveva per ponte di sbarco una lunga palanca non difesa da alcun parapetto. Lo Ianni nel traversare il ponte sdrucciolò e cadde nel Tevere. Non fu possibile di salvarlo.

Un omicidio in provincia — In Canepina, presso Viterbo, ieri il contadino Enrico Janelli uccise a colpi di bastone certo Angelo Pescaroli. Si tratta di una rissa per divergenze d'interessi. L'omicida si è reso latitante.

E' morto all'ospedale quel tal Lambertini Filippo che il 27 scorso, colpito d'apoplessia, fu raccolto sulla pubblica via.

Tentato suicidio — Favilla Domenica è una bella donnetta sui 30 anni che, a quanto pare, però, ha la disgrazia di essere sottoposta a continui maltrattamenti da parte del marito, col quale abita in via della Robbia 47. Almeno così asserisce la Favilla, la quale iersera, in un momento di supremo sconforto, tentava di suicidarsi gettandosi nel Tevere dal ponte Garibaldi.

Fortunatamente fu trattenuta in tempo da due militari che, in quel momento, passavano di là.

La Favilla fu accompagnata in casa del cognato Di Sora Domenico in via della Paglia n. 29.

Incendio. — La notte scorsa alle 2 si sviluppava un incendio nel negozio di tabaccheria e drogheria in via Arenula n. 36 e 38 di Alberto Avenati. Questi insieme alla moglie Santina dorme nel retro bottega.

Avvertiti i vigili accorsero subito dai quartieri della Pilotta, Monte di Pietà e piazza di Firenze e non senza fatica l'incendio fu spento. Il danno si calcola a L. 10,000 essendo anche sparita una cartella di rendita di L. 400.

L'arresto del macchinista — E' stato arrestato il macchinista De Angelis Mariano che l'altra sera, sul palcoscenico del teatro Argentina, feriva con un colpo di martello il sergente dei vigili Edoardo Pannazio colà di servizio.

Baruffe, legnate, ecc. — Una rissa furibonda sorse ieri in via Salaria fra il falegname Cervigni Giovanni, da Recanati, ed un barbiere di cui non si conosce il nome.

Il falegname ebbe la peggio e rimase ferito alla testa. Ne avrà per otto giorni.

— Altra baruffa in via Agostino Depretis. Carmieri Angela, una ragazza di quelle allegre, per gelosia si bisticciò con un giovinotto. Dalle contumelie si venne ai coltelli e la Carmieri fu ferita alla faccia.

— In via Emanuele Filiberto bastonate fra due ubriachi. Uno di essi, il meccanico Panconi Luigi, ne uscì con la testa rotta. Potrà risanarsela a far presto in una settimana.

— La lavandaia Mastrofini Filomena nella stessa via si accapigliò con una compagna di lavoro. Questa le scagliava contro un bicchiere. Il tiro fu giusto e la Mastrofini rimase ferita alla fronte. In 15 giorni salderà la partita.

— In piazza Barberini iersera il vetturino Bitti Oreste s'incontrò col macellaio Eustacchi Giacomo. Fra essi vi erano vecchi rancori per gelosia di donne. S'insultarono reciprocamente e in breve trascesero ai fatti. Il Bitti esplose contro l'avversario alcuni colpi di revolver.

D'Eustacchi rimase ferito ma non gravemente. Ne avrà per una dozzina di giorni.

Nota triste — La bambina Venturi Carolina, di anni 12 da Costanello, nella tenuta di Colletrone mentre era presso un braciere si appiccò il fuoco alle vesti. La poverina riportò così gravi ustioni che trasportata all'ospedale della Consolazione fu giudicata guaribile in 60 giorni almeno.

— La stessa disgrazia capitò alla bambina Belardini Giuseppa, di anni 3, in via Emanuele Filiberto 251. Le ustioni da essa riportate furono dai medici giudicate guaribili in 20 giorni con riserva.

— Il bracciante Del Vecchio Bernardino lavorando in una cava presso Ciampino fu investito da una frana. N'ebbe fratturati una gamba ed il femore sinistro. Versa in grave stato.

— Nello Stabilimento meccanico Moriggia il fonditore Belardi Ludovico per uno schizzo di metallo bollente riportò una grave ustione all'occhio destro.

— Il droghiere Langeli Salvatore nel suo negozio in piazza S. Giovanni della Malva sollevando una lastra di lavagna si schiacciò un dito.

Piccola Cronaca di Roma

Mercato di frutta e di ortaglie al Viale del Re.

Prezzi all'ingrosso, non comprese le spese di facchinaggio e pesatura.

Importate				Romanesche			
Unità	Genere	Prezzo da L.	a L.	Unità	Genere	Prezzo da L.	a L.
100	Cavoli fiori	7.50	9.—	100	Cavoli fiori	15.—	—.—
»	» verdi	7.50	8.—	»	» verdi	12.—	15.—
»	Carciofi Messina	8.—	16.—	»	Broccoli Albano	6.—	16.—
q.le	Piselli Paler.	85.—	95.—	»	» romani	4.—	15.—
»	Patate nuove	25.50	27.50	»	Cardi o gobbi	4.—	7.—
»	» nostrali	9.—	—.—	»	Rape rosse	—.80	—.—
»	» renerine	8.50	—.—	»	» gialle	—.60	1.—
»	» di Fucino	6.50	7.50	»	» bianche	—.60	—.80
»	Cipolle di Nap.	9.—	—.—	»	Lattuga	2.—	2.50
q.le	Pomod. d'E.	—.—	—.—	»	Indivia	1.50	2.—
»	» peruccia	22.50	24.—	»	Finocchi grossi	4.50	15.—
100	Insal. indivia	1.25	1.75	»	» piccoli	1.—	2.50
»	Porri	0.30	—.—	»	Sedani	2.—	4.—

Frutta.

Unità	Genere	da L.	a L.	Unità	Genere	da L.	a L.
q.le	Pere spine	75.—	105.—	q.le	Fichi al sole in cestini	37.50	—.—
»	Mele ranette	75.—	150.—	»	id. id.	36.—	—.—
»	» ranettone	75.—	150.—	»	id. al forno	26.—	—.—
»	» rosa	30.—	65.—		Prugne grosse	52.—	75.—
»	» reerineozit.	60.—	120.—	»	» piccole	33.—	—.—
»	Castagne secche	28.—	33.—	»	Noci Sorrento	85.—	90.—
»	» nostrali	15.—	19.50	»	» comuni	60.—	—.—
»	» fiorentine	24.—	50.—	»	Nocchie	—.—	50.—
100	Mandarini	4.—	6.50	»	Carrubbe	19.50	—.—
»	Aranci	2.—	3.50	»	Zibibbo	57.—	60.—
»	Limoni	2.50	4.—				

Porto Ripa Grande.

Arrivi. — Goletta *Paolina* cap. Borruso Giuseppe carica di vino da Gallipoli.

Goletta *Maria Gallo* cap. Gioja Michelangelo id. id. da Marsala.

Cutter *Mioni Francesco* cap. Mioni Melchiorre id. id. da Marsala.

Goletta *Benedetta Madre* cap. Paolino Pasquale id. id. da Mazzara del Vallo.

Partenza. — Goletta *Angela Madre* cap. Gallo Filippo, con fusti vuoti, per Marsala.

Vendite del Monte di Pietà.

— (*Venerdì* 31 gennaio. — 4.a *Custodia.*) —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 15 *giugno* 1895 fino alla polizza **147892.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 28 *giugno* 1895 fino alla polizza **156793.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — Questa sera *reprise* della *Manon* col tenore Apostulo, che viene fra noi reduce dai successi riportati a Napoli.

Seguirà il nuovo ballo: *La Maledetta.*

NAZIONALE. — Iersera il teatro tacque e stasera seconda della *Fadette.*

Quanto prima *Mignon* di Thomas: protagonista la signora Monti-Baldini.

VALLE. — Si ripete stasera per l'ultima volta lo spettacolo dato in onore dell'egregio Novelli.

QUIRINO. — Ancora *La caccia allo stivale.* L'operetta ha saputo incontrare nelle simpatie del pubblico.

METASTASIO. — *L'eredità di Pulcinella*, l'operetta satirica per eccellenza, torna stasera sulle scene di questo teatro.

Alle *VARIETES* vi sarà sabato un programma eccezionale col debutto del *trio Rayak* composto di tre creole che cantano e ballano circondate da fiammelle elettriche.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (4. turno) - *Manon Lescaut* e *La Maledetta*, ore 20.

Nazionale — *Fadette*, ore 21.

Valle. — Spettacolo vario, ore 21.

Quirino. — *La Caccia allo Stivale*, ore 21.

Metastasio — *L'eredità di Pulcinella*, ore 21.

Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.

Caffè Venezia Concerto tutte le sere. Ingresso libero.

Caffè Esedra. — *Panorama. Esposto: Canale di Kiel.*

Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo.

Ultime Notizie

Anche ieri l'on. Presidente del Consiglio ha conferito lungamente col ministro della guerra.

Nel pomeriggio l'on. Crispi conferiva con l'on. Boselli.

Non è vero che ieri si sia riunito il Consiglio dei ministri.

Stamane consueta relazione al Re.

Ieri si è riunita al palazzo Braschi, presieduta dall'on. Galli, la Commissione per le promozioni nel personale di pubblica sicurezza.

Per l'Africa.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Napoli, 29, ore 18,3. — Il *Florio* arrivato da Genova a mezzogiorno, ha trovato qui l'ordine d'imbarcare 100 muli. Partirà domattina all'alba. Le riparazioni dell'elica del *Bormida* saranno compiute il 31.

(S) **Suez**, 29. — Proveniente da Napoli con truppe, proseguì ieri per Massaua l'*Indipendente.*

Costruzioni ferroviarie.

Ieri sera sono state firmate dai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, e dai direttori generali delle strade ferrate meridionali e mediterranee le convenzioni per il completamento delle linee Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano e Salerno-Sanseverino.

La relativa spesa ascende in complesso a lire 30 milioni, e questa somma sarà pagata alle due Società in sei annualità a partire dall'esercizio 1897 98, prelevandole dal fondo che verrà di anno in anno stanziato nel bilancio dello Stato per costruzioni ferroviarie.

Genio civile.

Ispettori compartimentali: Bocci cav. Davide da Torino è traslocato a Firenze; Negri cav. Sebastiano da Bologna passa al Cons. sup.; Cesaroni cav. Francesco è destinato a Torino; e Veronese cav. Carlo è destinato a Bologna.

Gl'ispettori Giovanni Delfino e Raffaele Ciatios sono stati promossi per merito alla 1.a classe.

Gl'ispettori compartimentali Campanini, Castiglioni e Peresini sono stati chiamati a far parte, pel corrente anno, del Comitato pel personale del Genio civile.

Ministero della P. I.

La Giunta del Consiglio Superiore della P. I., ieri sospese le sue sedute in segno di lutto per la morte del prof. Barberis.

— La Commissione esaminatrice per l'abilitazione all'ufficio d'ispettore e direttore didattico ha terminato i suoi lavori.

Fra i dichiarati idonei sappiamo vi sono i maestri di Roma Zani e Cancellotti.

Ministero marina.

Il contrammiraglio Canevaro dopo essere stato ricevuto da S. M. il Re e dal ministro della marina è partito per Taranto per assumere il comando della squadra attiva.

— L'incrociatore *Elba*, attualmente a Napoli, partirà quanto prima pel Mar Rosso per far parte di quella squadra.

— Questa mattina sarà firmato il decreto che nomina l'on. Bettolo capo dell'ufficio di Stato Maggiore del Ministero.

— Oggi a Genova avranno luogo le prove delle macchine dell'incrociatore *Garibaldi*, acquistato dal Governo della Repubblica Argentina.

— Il commissario di prima Costantino Alfredo è destinato al ministero e sarà surrogato al secondo dipartimento dall'ufficiale Goglia Vincenzo.

E' stato destinato a prestare servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti il commissario Speciale Vito.

Dalle navi in disponibilità *Ancona* e *Sesia* sbarcheranno i commissari Cirillo Pasquale e Manozzi Giuseppe, i quali saranno surrogati dai commissari Bozzola Luigi e Munghini Agostino.

Il *Curtatone* e il *Dogali* sono partiti da Massaua, il *Goito* e la *Trinacria* sono giunti a Spezia, il *Garigliano* è partito da Maddalena, il *Caprera* è partito per Massaua.

La R. corazzata *Sardegna* è partita dalla Spezia diretta a Taranto.

INFORMAZIONI ESTERE

Inghilterra e Germania.

(S) **Londra,** 29. — Lo *Standard* ha da Vienna: "Si conferma la voce che i ministri Crispi, Blanc e Goluchowsky si adoperano per ristabilire prontamente le buone relazioni fra l'Inghilterra e la Germania."

La Germania al Venezuela.

(S) **New-York**, 29 — Un dispaccio da Caracas al *World* annunzia che il Venezuela accoglierà probabilmente la domanda della Germania pel pagamento del debito ferroviario, senza fare alcuna protesta.

Per gli insorti di Cuba.

(S) **Washington**, 29. — Il Comitato per gli affari esteri del Senato ha approvato una risoluzione la quale invita il presidente della Confederazione Cleveland ad interporre i suoi buoni uffici presso la Spagna affinchè riconosca nei combattenti di Cuba la qualità di belligeranti.

AUSTRIA-UNGHERIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Vienna, 29, ore 16,30. — Si smentisce che il sig. Rinaldini, luogotenente di Trieste abbia intenzione di dimettersi. La voce rispecchia un desiderio del Trentino, il quale vorrebbe mandare a Trieste Giovanelli. Solamente un cambiamento della politica interna del governo a favore degli slavi quando coalizzati all'elemento irredentistico potrebbe portare alla luogotenenza un personaggio gradito ai primi.

Quanto al governatore della Dalmazia David, esso aspira alla Bosnia.

FRANCIA

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 29, ore 10.30. — Per i fatti dolorosi dell'appalto dell'oppio al Tonchino producono impressione le perquisizioni fatte non solo al domicilio di Edwards, già direttore del *Matin*, ma anche in quelli di altri personaggi in credito e godenti la fiducia del governo.

La *Libre Parole*, preoccupandosi di questi fatti, dice che Wilson, il genero di Grévy, diventa, in tanto fango, un prototipo dell'onore.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **Madrid**, 29. — Il comandante interinale delle truppe nell'isola di Cuba telegrafa dall'Avana, in data di ieri:

Il generale Gonzales Munoz raggiunse, disperse ed inseguì le bande d'insorti capitanate da Rabi e Rios, loro infliggendo molte perdite. Queste bande tentavano passare il Rio Canto.

Il colonnello Carrasco sconfisse pure una banda di insorti, che ebbe quattro morti e sei feriti.

Il capitano Sola sconfisse a Maisi (Santiago) un'altra banda d'insorti, che ebbe sei morti.

Vi furono altri piccoli scontri, tutti favorevoli alle truppe spagnuole.

(S) **New-York**, 29. — Il piroscafo *Haw Kins*, che trasportava filibustieri a Cuba, s'incagliò presso Long Island. Vi sono dieci annegati. Le armi e le munizioni sono perdute.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il *Singapore* proveniente da Massaua ha proseguito il 29 da Porto Said per Napoli.

Borse e Mercati

Roma, 29 gennaio 1896.

La debolezza si è oggi accentuata sulla Rendita trattata da 91.45 a 91.42 1[2 liquidazione, 91.60 a 91.50 fine prossimo. Il contante ebbe una sola quotazione 91,50.

Generali 49 — Acque 1178 — Gas 825 — Omnibus 209 a 208 — Condotte 180 — Risanamento 30 — Immobiliari 41.

Cambi sostenuti.

Francia 108,95 — Londra 27,45.

Ore 18,30. — Rendita 91,55 prossimo — Omnibus 206,50 — Gas 828 — Condotte 181.

Cambio dazio doganale 30 Gennaio - L. 108,95

Dal 27 al 2 - fino a L. 100 - L. 108,90.

Prezzi di compensazione *fine gennaio.*

	dicem.	genn.		dicem.	genn.
Rendita 5 0[0	92 30	91 49	Az. certif. cm.	— —	— —
Rendita 3 0[0	— —	— —	„ A. Marcia	1180 —	1176 —
Obb. Beni Eccl.	— —	— —	„ Condotte	189 —	180 —
P. Rotschild	— —	— —	Illuminaz. Gen.	— —	— —
Ob. Roma 4 0[0	— —	— —	Immobiliari	46 —	41 —
Fond. S. Spirito	— —	— —	Molini	30 —	31 —
Id. B. d'It. 4 0[0	— —	— —	Telefoni	— —	— —
Id. id. 4 1[2 0[0	— —	— —	Omnibus	208 —	209 —
Az. F. Merid.	643 —	642 —	Fondiaria Ital.	— —	— —
„ Mediterr.	486 —	485 —	Mat. Laterizi	— —	— —
„ „ certif.	— —	— —	Fond. Incendi	82 —	82 —
„ B. d'Italia	775 —	760 —	Fondiaria Vita	210 —	213 —
„ „ Romana	— —	— —	Navigaz. G. I.	— —	— —
„ „ Gener.	50 —	50 —	Piccola Borsa	— —	— —
„ „ Roma	100 —	100 —	Ob. Immobil.	— —	— —
„ „ Tiber.	— —	—	„ 4 0[0	— —	— —
„ „ Industr.	— —	— —	„ Ferroviarie	— —	— —
„ Certif.	— —	— —	F. Napoli-Ottajano	— —	— —
„ Mobiliare	— —	— —	Sovvenzioni	— —	— —
„ Cred. Mer.	— —	— —	Risanamento	30 —	30 —
„ del Gas	801 —	825 —			

BORSE ITALIANE — 29 dicembre 1895

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	91 40	— —	91 42	91 60 91 50
Id. fine	— —	91 40	91 45	— —
Az. B. d'Italia	759 —	— —	761 —	761 —
„ Mobiliare	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	50 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	485 —	484 —	484 —	— —
„ „ Merid.	643 —	643 —	641 —	642 $^1/_2$
„ B. di Torino	— —	— —	441 —	— —
„ B. Sconto	— —	— —	58 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina	— —	— —	— —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	6 —	— —
„ Nav. Gen.	289 —	289 —	18 —	— —
„ Raff. Zucch.	191 —	190 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	283 50	— —	— —
id. Merid.	— —	302 25	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	485 —	— —	— —
„ „ 4 1/2	— —	499 —	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	514 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	108 85	108 97	108 97	108 83
Berlino id.	134 20	134 25	— —	— —
Londra id.	27 46	27 48	— —	— —
Londra a 3/m	— —	27 36	27 48	27 31

Parigi, 29, 18,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	100 62	— —
„ 3 0[0 perp.	102 12(a)	102 22	— —
„ 3 1[2 0[0	107 05	107 05	— —
ITALIANA 5 0[0	84 30(b)	84 40	— —
turca	20 55	20 72	— —
spagnuola	61 $^1/_8$	61 $^3/_8$	— —
cassa nuova	91 $^3/_4$	91 70	— —
portoghese	25 $^1/_2$	25 $^1/_2$	— —
ungherese	— —	102 $^3/_4$	— —
Egiziano 6 0[0	— —	523 $^3/_4$	— —
Banca di Parigi	781 —	783 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	565 $^5/_8$	— —
Credito Fondiario	— —	702 —	— —
Azioni di Suez	— —	3253 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	105 $^5/_8$	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	8 $^1/_8$	— —
su Londra	— —	25 22	— —
su Madrid	20 95	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 102 15 (b) 84 40 84 17

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 29, ore 15,45 — (*Fonte francese*). — Pochi affari, ma tendenza generale migliore anche Italiano, malgrado dispacci pessimisti Africa.

Parigi, 29, ore 16,16 (fonte italiana). — Incerti solo exterieur fermissimo chiusura migliore. Ri sempre ricercato 102,27 — 4 — 0,50 — 62[25 — — 84,40 — 90[50 — 130[2 — 20,65 — 55[50 — 95[25 — 566,25 — 12[10 — 22[5 — 443,75 — 61,50 — 125[1 — 2[50 — 641,25 — 782 — 780.

Vienna, 29, pesante	28	29	Londra 29, apertura	29	29
C° austriaco	572 75	371 75	N.ri Cons.	107 $^{15}/_{16}$	107 $^{13}/_{16}$
R. aust. arg.	122 75	122 65	Italiana	83 $^7/_8$	84 $^3/_8$
Id. carta	100 80	100 70	Turca	20 $^3/_8$	20 $^3/_4$
N.ri d'oro	9 61 $^1/_2$	9 62 $^1/_2$	Egiziano	103 $^1/_2$	103 $^1/_{16}$
Lire ital.	44 20	44 20	Argento	30 $^{13}/_{16}$	30 $^3/_4$
C. Londra	121 30	121 35			

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 5,000 Rit. st.

Berlino, 29	28	29	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	85 25	84 80	Italia	5 per 0[0
f. mese	85 20	84 70	Francia	2 per 0[0
Mediter.	88 20	88 10	Inghilterra	2 per 0[0
Merid.li	117 80	117 40	Germania	4 per 0[0
N.P.russo	66 —	66 10	Austria	3 $^1/_2$ per 0[0
Rublo	217 60	217 70	Belgio	3 1[2 per 0[0
C° Italia	74 50	74 50	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 29 gennaio ore 18,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno... Balle N. 1000
Importazioni del giorno » 900
TENDENZA sostenuta

Havre, 29 gennaio ore 16,15 (urgenza apertura)

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 2400
TENDENZA calma per fine gennaio L. 51

Caffè - Santos good average .. Vendita sacchi N. 103000
TENDENZA calma Prezzo f. gennaio L. 84 75

Strutto - Vendita del giorno........ Quintali
TENDENZA Prezzo per f. mese L. —

Parigi, 29 gennaio ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	40	40	40	60	ferma
Avene	14	80	14	90	sostenuta
Olio di colza	65	50	65	75	sostenuta
Spiriti	31		31	50	sostenuta
Zuccari	102		102		

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

37 *App. del Popolo Romano — Riprod. vietata* 37

IL FIGLIO D'ARTAGNAN

— Ma allora spiegami — continuò Giorgio, che non poteva credere a tanta felicità — come mai...

— Che essa sembri morta? — terminò Baldassarre. — Ascoltami.

Allora raccontò brevemente a Giorgio che lo ascoltava con ansietà tuttociò che era accaduto nell'oratorio della baronessa, fino al momento in cui abbiamo sentito il sergente gridare:

— Ho trovato. A veleno, veleno e mezzo.

Giunto a questo punto del racconto, il sergente s'interruppe:

— Tu conosci questo? — disse Baldassarre, mostrando a Giorgio un grosso anello che ornava l'anulare della sua mano.

— Si — riprese Giorgio — l'ho sempre veduto al tuo dito.

— Infatti non mi lascia mai. Ebbene, l'ornamento di quest'anello, una pietra abbastanza preziosa chiamata da' gioiellieri radice di smeraldo, è vuota e contiene una dozzina di piccoli globuli di una sostanza a me sconosciuta, ma di cui gli effetti sono prodigiosi. Io l'ho comperato da un ebreo mezzo stregone, che vendeva filtri, narcotici, ed anche veleni.

— Ho sempre creduto che cotest'anello fosse un ricordo di una delle tue numerose amanti — rispose Giorgio.

— E' pure un ricordo — rispose Baldassarre, la di cui voce si fece più cupa, ma ciò che mi fa ritornare in mente è troppo triste perchè possa ora ripeterlo. Te lo racconterò forse un giorno, e comprenderai allora perchè tenga più a quest'anello che alla vita. Ma non si tratta di ciò pel momento. Questa sostanza produce, effetti prodigiosi come ho avuto occasione di esperimentarlo in una terribile circostanza che si collega al ricordo di cotest'anello. Un grano è l'assopimento irresistibile, che nulla può vincere o scongiurare. Due grani producono un sonno di piombo, quasi subitaneo con tutte le apparenze della morte. Il cuore cessa di battere, il polso si ferma, il respiro si spenge, la pelle scolorisce, l'occhio rimane aperto e fisso, insensibile alla luce; è orribile a vedersi.

— Si — disse rabbrividendo Raboisseau che si ricordava dell'effetto prodotto sulla baronessa, è spaventevole a vedersi!

— Ma — proseguì Baldassarre — la vita non ha cessato. Essa non è che sospesa, perchè dopo ventiquattro ore al più, tutti i sintomi vitali si manifestano poco a poco. Il cuore riprende i suoi battiti, il polso ricomparisce, il sangue ritorna a circolare, l'occhio si muove nell'orbita, è il risveglio! Tre grani, è la morte fulminante!

— Allora? — interrogò Giorgio.

— Allora, io dissi semplicemente tutto questo alla tua madre venerata, la quale mi rispose: — Date!

" Essa si distese sul letto. Aprii la pietra dell'anello. Ora vi sono due grani di meno.

— Mio Dio! — gridò Giorgio, con angoscia — se tu ti fossi sbagliato, se tu le avessi dato un grano di più? "

Baldassarre impallidì.

— Ti ripeto — gli disse con un leggiero tremito nella voce — che già ho esperimentata questa sostanza. Sarebbe stata la morte fulminante!... Essa si è addormentata, calma, gradatamente, come nel sonno!... No, no, Giorgio, non è possibile che, volendola salvare anche a costo della mia vita, fossi stato tanto sventurato di uccidere tua madre!"

Non era ancora giorno, quando Baldassarre, Giorgio e Raboisseau giunsero senza essere disturbati all'albergo dei *Tre Re*, mentre dall'alto del campanile di Laverdac, in mezzo alle vibrazioni della campana, la voce del banditore gridava sempre lentamente:

— Vassalli e contadini, pregate per il riposo dell'anima dell'altissima e nobilissima dama Elena di Boismorand, baronessa di Laverdac!

CAPITOLO XXXIII.

Funerali.

La mattina che seguì a questa notte tragica, vi fu nel castello di Laverdac un grande scompiglio.

Si trattava di preparare i funerali della baronessa, morta improvvisamente per la rottura di un aneurisma del quale soffriva da molti anni.

Questi funerali dovevano essere celebrati colla più grande solennità nella cappella del castello, la quale, per la circostanza, sarebbe tutta quanta parata di tappezzerie nere colle armi della defunta incrociate a quelle del barone.

Il servizio funebre avrebbe luogo l'indomani e tutto il giorno il corpo di Elena di Boismorand, rivestito di abiti di gala, sarebbe esposto nella grande sala del pianterreno, sopra un sontuoso catafalco elevato su tre gradini, per permettere ai vassalli, ai censuari di venire ad inginocchiarsi presso la bara e contemplare un'ultima volta le sembianze della nobile dama, prima della sepoltura.

Secondo gli ordini impartiti da Schiavone i preparativi avevano luogo senza bisogno della sua presenza e però non fu rimarcata la sua assenza.

Il barone di Laverdac non lasciava il suo appartamento.

Si era limitato a scrivere una lettera alla cara cugina, la signora di Jonquieres, per farle sapere la disgrazia che l'aveva colpito, pregandola in pari tempo di informarne la signorina di Préfontaine, con tutte le precauzioni possibili, e di rimandare immediatamente la fanciulla a Laverdac.

Aveva incaricato un sergente della guarnigione di portare la lettera e di ricondurre Regina. Il messo era partito all'alba.

Da quel momento, le porte del castello erano rimaste aperte. Entrava chi voleva.

Da tutti i punti della campagna giungevano processioni di uomini, di donne, di bimbi.

Abbiamo detto che Elena era buona e caritatevole, e però i contadini l'adoravano e piangevano sinceramente la sua perdita.

Per contro Giulia Galeotti non aveva saputo farsi amare; altera e disprezzante, mostravasi dura coi servi e superba coi vassalli.

La temevano, ma la odiavano.

Infatti, nella folla accorsa, una sola voce acclamava le qualità della baronessa, della quale si deplorava la morte, ed a bassa voce, se ne rendeva responsabile l'amante del barone.

Non che la si accusasse di un delitto; nessuno ci pensava, ma tutti dicevano:

— La nostra santa padrona è morta per i dispiaceri cagionatile da quella cattivissima donna!

---

37 *App. del Popolo Romano - Riprod. vietata* 37

Il Figlio D'Artagnan.

La giornata aveva incominciato male. Le burrasche dei giorni precedenti avevano inumidita la terra, donde saliva una nebbia densa.

Grosse nubi cupe aggiravansi cariche di pioggia, non lasciando intravedere che una luce scialba e malinconica.

Si sarebbe detto che la natura prendeva il lutto.

Nella gran sala del pianterreno si elevava il catafalco, e presto dovevano portarvi il corpo della baronessa.

Giannetta risentì poco gli effetti del veleno perchè la dose era troppo mite, ed infatti non gli aveva causato che un passeggero malessere.

Aiutata da alcune fanciulle de' dintorni, era occupata a vestire la defunta de' suoi abiti di gala.

Ma il siniscalco non compariva.

— Fa il comodo suo, pensavano i domestici.

L'esecutore di giustizia del barone di Laverdac, che Schiavone aveva avvertito la vigilia di tenersi pronto per appiccare Giorgio, aspettava sempre che gli si consegnasse il paziente.

Ogni appiccato portavagli un benefizio, ed il carnefice adempiva al proprio dovere con gran premura.

Era dunque impaziente di avere la sua vittima. Vedendo passare il tempo senza che il siniscalco comparisse, andò a bussare discretamente alla porta del suo appartamento.

Non avendolo trovato, ed essendosi rivolto alla servitù che non l'aveva veduto affatto, andò a chiedere personalmente al barone l'ordine dell'esecuzione.

Il signor di Laverdac lo accolse male.

— Dovrebbe essere già compiuta! rispose con ira.

— Sarà fatto fra cinque minuti, monsignore; affermò mastro Cristoforo.

E come egli non domandava di meglio, si avviò in compagnia dei proprii aiutanti nei sepolcreti, per estrarne il condannato.

— Per bacco! fece il carnefice, non appena schiuse la porta del sotterraneo, che cos'è questo?

La sorpresa, accusata da tale esclamazione spiegavasi dal fatto che a cominciare dal secondo gradino, la scala scompariva sotto un fitto velo d'acqua.

La scala contava venti gradini, erano dunque diciotto — vale a dire un'altezza molto superiore alla statura di un uomo — addirittura sommersi.

A questa scoperta mandò una bestemmia che adoperava nelle grandi circostanze: " Testa di Dio ripiena di reliquie! "

— Trippe del diavolo da farne salsicce per i dannati, riprese. Ecco il mio onorario annegato col mio paziente! Il birbante si sarà lasciato annegare per evitare la forca!...

Gli acquazzoni degli ultimi giorni avevano fatto straripare le fossa del castello e l'acqua entrata dai finestrini riempiva i sotterranei ove era materialmente impossibile di penetrare.

Mastro Cristoforo non dubitava che il prigioniero rinchiuso nel suo carcere e del quale le chiamate al soccorso non potevano essere state intese, fosse stato vittima dell'inondazione.

Così la pensò anche il barone di Laverdac il quale, quando ne fu avvisato, rispose semplicemente:

— Meglio così!

— Per mio conto no, fece a parte mastro Cristoforo.

Ma il barone non gli chiedeva il suo parere.

Lo congedò e si mise in cerca del siniscalco. Ove diavolo si era ficcato quell'idiota?

Pensò che forse Giulia l'avesse incaricato di qualche servizio e per accertarsene si recò dalla sua amante, che dalla mattina non si era fatta vedere.

La porta della stanza era chiusa a chiave. Bussò. Nessuna risposta.

— Dorme ancora, pensò.

E come Giulia aveva l'uso di alzarsi molto tardi, e non amava di essere svegliata improvvisamente, il barone non insistè.

D'altra parte, la signorina di Préfontaine giungeva al castello, e gli toccava ricevere la pupilla.

Il dolore della fanciulla faceva scoppiare il cuore. Appena scesa dalla lettiga, precipitossi come una pazza nell'appartamento della baronessa, e si gittò sul cadavere di Elena.

Furono singhiozzi convulsivi, chiamate, carezze, sotto l'ardore delle quali sembrava che la morta dovesse rinascere.

Regina rimase là, prostrata, soffocata nel dolore, fino al momento in cui vennero a prendere il corpo della baronessa per posarlo sul catafalco.

. . . .

Nella gran sala del castello, il catafalco parato di magnifiche stoffe nere tessute di argento in cui s'incrociavano le armi di Boismorand e di Laverdac, era attorniato da dodici candelabri d'argento con torcie di cera bianca, che ardevano con un odore di incenso.

Su di esso era distesa Elena di Boismorand, baronessa di Laverdac, in un ampio abito di velluto nero, ornato di punto di Venezia, colla testa posata sopra un cuscino di seta nera, col viso rivolto al cielo e le braccia incrociate sul petto.

Ai quattro angoli un soldato tenevasi appoggiato sull'alabarda velata di crespo nero.

Al capezzale della baronessa, Regina, inginocchiata ne' suoi abiti di lutto, singhiozzava e pregava.

Il cappellano leggeva le preci dei defunti.

Dalle porte tutte spalancate, una folla di vassalli, di servitori in attitudine raccolta, a testa scoperta, sfilava e la sala ne era piena.

E' superfluo il dire che il nostro vecchio amico Ultimo Raboisseau e sua moglie Mathelina avevano, per la circostanza, chiusa la locanda, e trovavansi tra gli astanti.

Fra tutti erano quelli che dimostravano minor dolore.

Mathelina si strofinava gli occhi col fazzoletto, come per asciugare le lacrime, ma i suoi occhi erano asciutti. Quanto a Raboisseau, la sua faccia gioviale si sforzava indarno di assumere un'aria contristata; sembravano entrambi piuttosto dominati da un sentimento di curiosità.

Fra i primi arrivati, furono notati due frati dell'ordine di S. Domenico, ravvolti nella tonaca di lana bianca, i quali s'inginocchiarono sui gradini ai due lati del catafalco.

La campana del castello suonava sempre a morto, e la voce del banditore non cessava la sua mesta salmodia:

— Vassalli e contadini, pregate per il riposo dell'anima dell'altissima e nobilissima dama Elena di Boismorand, baronessa di Leaverdac.

La folla sfilava lenta davanti alla bara.

Tutti portavano fiori, rami con foglie e li depositavano ai piedi di Elena, sui gradini del palco.

(Continua.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.** *In cronaca* L. **1** la linea. - *Piccola* cent. **75** - *3. pagina* cent. **70** - *4. pagina* (5 colonne) cent. **30.**

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

GIOVEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (si 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie.
Museo: BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 15. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— CORSINI: via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 18.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 14.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 alle 16.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al **1.** e al **15** di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Id. BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.
Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4: 9 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 15.
Galleria Arte Moderna: via Nazle: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,25	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	16,50	—	—
Tivoli	9,50	—	—	11,55	19,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,30	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,25	—	—	17,20	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,30	—	—	13,02	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,30	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,32	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,50	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,32	—	15,50	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festivo	—	—	—
Bagni	a.	6,36	7,36	10,39	12,15	18,40	festivo	—	—	—
Tivoli	a.	festivo	8,15	11,7	12,59	19,20	festivo	—	—	—
Tivoli	p.	festivo	6,40	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni	p.	festivo	7,20	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma	a.	festivo	8,25	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia